

ANTISEMITISMO: TORINO; RETTORE INCONTRA COMUNITA' EBRAICA IN ATENEO BENVENUTI RAPPRESENTANTI ISRAELE E PALESTINA

(ANSA) - TORINO, 12 MAG - Il rettore dell'Università di Torino, Ezio Pelizzetti, incontrerà lunedì prossimo in ateneo il presidente della Comunità Ebraica, Maurizio Piperno, e rappresentanti di Comune, Provincia e Regione Piemonte. E' in preparazione, intanto, un seminario sul Medio-Oriente. "L' ambasciatore d' Israele, Gol - ha detto il rettore - sarà benvenuto come anche le autorità Palestinesi. Vogliamo il confronto". "Pensiamo a un dibattito pubblico - ha aggiunto Pelizzetti - con il contraddittorio, non lezioni ex cathedra". Il rettore ha ribadito che le polemiche di questi giorni sulle accuse di antisemitismo all'Università subalpina, siano state esagerate e assolutamente prive di fondamento. "Non intendo minimizzare - ha detto - ma neppure ingigantire come hanno fatto gli organi di informazione. Si è voluto anche dare una lettura fuorviante di certe posizioni espresse da alcuni studenti. Un conto è dissentire con la politica del governo d' Israele, un conto è non riconoscere la legittimità dello Stato d' Israele e un altro ancora essere contro gli ebrei. Sono tre cose diverse. Sappiamo bene che quando parliamo di Israele parliamo di una realtà molto peculiare e la rispettiamo". Al seminario-dibattito che l' ateneo vuole promuovere "tutti saranno i benvenuti - ha concluso il rettore - rappresentanti dell' autorità israeliana e di quella palestinese". Intanto a Palazzo Nuovo, sede delle facoltà umanistiche, ha già raccolto un migliaio di firme d' adesione l' appello degli studenti del collettivo autonomo di sanzionare Israele impedendo a suoi rappresentanti di partecipare a lezioni o altri eventi organizzati dall'università. Tra i firmatari ci sono anche insegnanti, tra cui Gianni Vattimo. Il muro anti-Sharon, costruito nell' atrio per protestare contro quello in costruzione lungo il confine con la Cisgiordania, emigrerà nei prossimi giorni in altre facoltà. Gli studenti del Collettivo, infatti, hanno intenzione di smantellarlo per trasferirlo in altre sedi con l'

intenzione di allargare la protesta. La polemica sull'antesimetismo aveva fatto seguito alla contestazione, nelle settimane scorse, della docente Daniela Santus che aveva invitato a lezione il vice ambasciatore di Israele e alle dichiarazioni successive di uno studente ebreo israeliano secondo il quale alcuni connazionali sono costretti a nascondere la propria identità. (ANSA).

by: BAN

ANSA
AGENZIA DI NOTIZIE
ITALIANA
S.p.A.
VIA MONTENAPOLEONE, 15
00186 ROMA
TEL. 06 475951
FAX 06 475952
WWW.ANSA.IT

LUNEDÌ 16 MAGGIO

**Il rettore dell'Università di Torino
incontra la Comunità Ebraica**

Il rettore dell'Università di Torino, Ezio Pelizzetti, incontrerà lunedì prossimo in ateneo il presidente della Comunità Ebraica, Maurizio Piperno, e rappresentanti di Comune, Provincia e Regione Piemonte. È in preparazione, intanto, un seminario sul Medio-Oriente. «L'ambasciatore d'Israele, Gol - ha detto il rettore - sarà benvenuto come anche le autorità Palestinesi. Vogliamo il confronto». «Pensiamo a un dibattito pubblico - ha aggiunto Pelizzetti - con il contraddittorio, non lezioni ex cathedra». Il rettore ha ribadito che le polemiche di questi giorni sulle accuse di antisemitismo all'Università subalpina, siano state esagerate e assolutamente prive di fondamento. Intanto a Palazzo Nuovo ha già raccolto un migliaio di firme d'adesione l'appello degli studenti del collettivo autonomo di sanzionare Israele impedendo a suoi rappresentanti di partecipare a lezioni o altri eventi organizzati dall'università. Tra i firmatari ci sono anche insegnanti, tra cui Gianni Vattimo.

ANTISEMITISMO: PERA A RETTORI, SIATE INFLESSIBILI (2)

(ANSA) - ROMA, 12 MAG - Pera ha invitato tutti i rettori degli atenei italiani a "non minimizzare", ne sottovalutare i "vergognosi atteggiamenti antisemiti" che recentemente hanno avuto luogo nelle nostre università "Si stanno ripresentando, riproducendo e, talvolta moltiplicando, in Europa e anche in Italia sentimenti e atteggiamenti di antisemitismo che non solo vanno condannati ma i cui responsabili vanno isolati", ha detto ancora il presidente del Senato. Pera ha anche detto di essere "affranto e indignato" dal fatto che questi atteggiamenti si siano prodotti "laddove si preparano le future classi dirigenti italiane, vale a dire le università". Tra la fine di aprile e l'inizio di maggio l'università di Torino è stata teatro della contestazione di un gruppo di giovani del collettivo universitario autonomo nei confronti della professoressa Daniela Santus, colpevole a loro avviso di aver invitato il vice ambasciatore israeliano a tenere una lezione nell'ateneo. (ANSA).

by: RF

IL PRESIDENTE DEL SENATO AL RICEVIMENTO DELL'AMBASCIATORE ISRAELIANO

Pera ai rettori: inflessibili con l'antisemitismo

I rettori delle Università devono essere «inflessibili» contro il fenomeno dell'antisemitismo. Lo ha detto il presidente del Senato Marcello Pera nel suo discorso al ricevimento di ieri sera a Roma per il 57° anniversario dell'indipendenza di Israele, che ha raccolto gran parte del mondo politico italiano. Nel suo discorso al ricevimento offerto dall'ambasciatore israeliano Ehud Gol, Pera ha voluto dare il suo saluto, la stima e l'amicizia nei confronti del popolo di Israele. E citando proprio le parole dell'ambasciatore ha sottolineato che quello Stato «nacque non a causa della Shoah, ma nonostante la Shoah».

Pera ha invitato tutti i rettori degli atenei italiani a «non minimizzare», ne sottovalutare i recenti «vergognosi atteggiamenti antisemiti» nelle nostre università. «Si stanno ripresentando, riproducendo e, talvolta moltiplicando, in Europa e anche in Italia sentimenti e atteggiamenti di antisemitismo che non solo vanno condannati ma i cui responsabili vanno isolati», ha detto ancora il presidente del Senato.

Pera ha anche detto di essere «affranto e indignato» dal fatto che questi atteggiamenti si siano prodotti «laddove si preparano le future classi dirigenti italiane, vale a dire le università». «Il dissenso è legittimo - ha sottolineato Pera - ma l'antisemitismo è disgustoso».

Tra la fine di aprile e l'inizio di maggio l'università di Torino è stata teatro della contestazione di un gruppo di giovani del collettivo universitario autonomo nei confronti della professoressa Daniela Santus, colpevole a loro avviso di aver invitato il vice ambasciatore israeliano a tenere una lezione nell'ateneo.

Roma, il premier al ricevimento per il 57esimo anniversario della nascita dello Stato ebraico

Berlusconi: "Sharon vero leader Israele non ha amico migliore di me"

Pera alle università: "Inflexibili con l'antisemitismo"

ROMA — «Sharon è un vero leader. Lo ammiro molto, perché è stato addirittura capace di andare contro il proprio partito». Gli auguri al premier di Gerusalemme arrivano da «un amico appassionato» di Israele, come si è definito ieri Silvio Berlusconi al ricevimento per il 57° anniversario della nascita dello Stato ebraico.

Parterre de rois per la celebrazione tenutosi in un grande albergo di Roma, con il presidente del Senato Pera, quello della Camera Casini, i vice presidenti del Consiglio Fini e Tremonti, diversi ministri, il sindaco Veltroni, il presidente della Confindustria Montezemolo, tra i molti illustri invitati. Ma a farla da padrone nelle dichiarazioni, dopo essere stato invitato dall'ambasciatore israeliano Ehud Gol a prendere brevemente la parola, è stato il capo del governo.

«Sono un amico appassionato — ha spiegato Berlusconi — perché specialmente nei consigli europei ho sempre combattuto quando si è trattato di difendere Israele. La tragedia del vostro popolo la sento come una tragedia mia». Applausi convinti dei molti presenti in sala. «Auguri a Sharon», dunque, che ha anche saputo opporsi ai suoi, ha precisato il capo del governo riferendosi alle tensioni fra il leader israeliano e il suo partito, il Likud, sul progetto di disimpegno dalla striscia di Gaza.

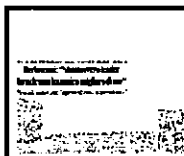
Berlusconi ha poi annunciato una sua prossima visita in Polonia, per un viaggio personale. «Qualche tempo fa ad Auschwitz — ha spiegato — ho vissuto sulla mia carne i terribili fatti della Shoah. E ho deci-

so che quest'estate ci porterò i miei figli, perché devono vedere con i loro occhi l'aberrazione a cui l'uomo può arrivare».

A tornare sul tema dell'antisemitismo è stato quindi Marcello Pera, ricordando che i rettori delle Università devono essere «inflexibili» contro il fenomeno. «Sono affranto e indignato», ha detto il presidente del Senato, per i sentimenti di antisemitismo che si sono manifestati di recente negli atenei italiani. Fenomeni che non devono essere «soltanto condannati», ma che vanno affrontati isolando «i responsabili». «Il dissenso è legittimo — ha concluso Pera — ma l'antisemitismo è disgustoso».

Il ricevimento offerto dall'ambasciatore Ehud Gol ha comunque offerto più di un'occasione per colloqui, anche bipartisan, fra i leader politici. Nei saloni dell'hotel romano erano difatti presenti tutti gli esponenti che contano del mondo politico italiano, con l'unica eccezione del leader dell'opposizione Romano Prodi. Il centro sinistra era rappresentato dal leader dei Ds Piero Fassino, dal presidente della Margherita Francesco Rutelli e da diversi altri parlamentari.

Piuttosto lungo e con scambi di cortesie reciproche il colloquio fra Fini e Casini. Incontro fortuito, ma altrettanto cordiale, quello fra il presidente della Camera e Francesco Rutelli. I due, dopo un breve dialogo, hanno deciso di continuare a parlare in una saletta riservata, dove hanno avuto un colloquio di circa 10 minuti.



Monito ai rettori: «Inflexibili sull'antisemitismo»

Pera: nelle università atti vergognosi. Berlusconi: sono l'amico più appassionato di Israele

I CASI DI INTOLLERANZA

Pisa, diplomatico israeliano contestato all'ateneo

Il 14 ottobre del 2004, a Pisa il consigliere d'ambasciata di Israele, Shai Cohen, viene minacciato da una ventina di studenti di Scienze politiche prima di una conferenza. Cohen decide di annullare l'incontro

Firenze, insulti all'università per l'ambasciatore Gol

Il 22 febbraio 2005, a Firenze, gli studenti di Scienze politiche accolgono con insulti e striscioni di contestazione l'ambasciatore israeliano Ehud Gol, invitato alla facoltà di Giurisprudenza per una lezione

Torino, docente accusata di essere «sionista»

Il 20 aprile e poi il 2 maggio scorso, a Torino, viene contestata la professoressa Daniela Santus, ebrea, che aveva invitato a parlare in università un diplomatico israeliano. Un collettivo autonomo la accusa di essere «sionista»

Roma, sospesa la partita tra il Maccabi e l'Acilia

A Roma, giovedì 5 maggio, l'arbitro ha sospeso la partita di calcio tra gli allievi del Maccabi (squadra di ragazzi ebrei) e Pro Calcio-Acilia. Giocatori e tifosi del Maccabi erano stati insultati con cori antisemiti

ROMA — Mentre Silvio Berlusconi

si avviava verso l'uscita, in quel punto della sala delle feste dell'hotel Excelsior la folla era fitta quanto può esserlo su un autobus in un'ora di punta. Due imprenditori ebrei sono riusciti a spingersi fino al presidente del Consiglio. «Non mollare» lo esortato Ever Arbib, uomo atletico dai capelli brizzolati, stringendogli la mano. «Silvio, non ci abbandonare» ha ribadito Giacomo Foà, anche lui in abito scuro. «Sono gli altri che vogliono mollarmi» ha risposto Berlusconi. «Casini e Fini sono pronti a lasciarmi e a mettersi per conto loro» ha aggiunto. Sguardi sorpresi, sui visi dei due imprenditori. «Io sono una riserva», ha detto il fondatore di Forza Italia, con ostentata umiltà, a chi gli raccomandava di tenere duro.

È finita così una delle serate pubbliche più rilassanti, e forse anche più incoraggianti, che il presidente del Consiglio può aver vissuto in questa stagione di centrodestra in ebollizione, weekend elettorali poco felici, conti dell'economia problematici.

Accolto dal battito di mani di almeno una dozzina di persone stimolate dall'applauso di Arbib, ebreo di origine libica, Berlusconi ha trovato da subito un clima propizio nel ricevimento per il 57° anniversario della nascita dello Stato di Israele. Favorito dalla disponibilità riservatagli in questi anni da diversi giovani dirigenti della comunità ebraica romana, ha catturato senza fatica la scena.

C'erano quasi duemila persone, alla festa organizzata dall'ambasciatore Ehud Gol e da sua moglie Sharon. Forse non erano mai state così tante. Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini e il ministro degli Esteri Gianfranco Fini, ignari, erano usciti prima che Berlusconi li nominasse ai due imprenditori.

Oltre al sottosegretario Gianni Letta, erano nei paraggi vari ministri: Antonio Martino, Mario Landolfi, Giorgio La Malfa, Carlo Giovanardi. Poi il vicepresidente del Consiglio Giulio Tremonti. Il presidente della Confindustria Luca di Montezemolo. Il capo del Sismi Nicolò Pollari.

Tra i dirigenti dell'opposizione, numerosi: i ds Piero Fassino, Walter Veltroni, Cesare Salvi, Umberto Ranieri; il presidente della Margherita Francesco Rutelli. Tra i diplomatici, non solo

l'ambasciatore americano Mel Sembler. Per la prima volta, quelli di Egitto e Giordania.

«Il dissenso politico e intellettuale è legittimo. Gli atteggiamenti antisemiti sono inaccettabili. Chiedo in particolare ai rettori italiani di mostrarsi inflessibili verso i fenomeni di antisemitismo» ha detto il presidente del Senato Marcello Pera nel suo saluto al microfono. Una risposta a Gol, autore di una lettera al ministero della Pubblica Istruzione per segnalare una serie di intimidazioni contro gli interventi di diplomatici israeliani in dibattiti nelle università di Firenze, Bologna, Pisa e Torino.

Berlusconi, dopo, si è presentato così: «Gli israeliani sanno che in Europa non hanno un amico più appassionato di me». Ha elogiato Ariel Sharon e ricordato la Shoah. Durante la recente visita ad Auschwitz, ha detto, «ho vissuto nella mia carne quei terribili fatti». E ha annunciato: «Quest'estate ci porterò i miei figli. Perché devono vedere l'aberrazione a cui si è arrivati». Applausi.

«Sono d'accordo» è stato più tardi il commento di Fassino sull'appello ai rettori. A mezza bocca, parecchi amici di Israele di centrosinistra giudicavano ingombrante la presenza del Cavaliere. Ignoravano lo sfogo finale. Sharon Gol ha sottolineato: «Bella serata. Tanta gente, di tutte le idee».

Maurizio Caprara

Rizzo: giusta la protesta di Diliberto I ds fanno troppo poco per i palestinesi

ROMA — «Tanto per chiarire come la penso, dico che sono orgoglioso di appartenere ai comunisti italiani guidati dal segretario Oliviero Diliberto». Fatta questa premessa, che respinge al mittente le accuse mosse a Diliberto dalla Margherita sugli episodi di antisemitismo avvenuti a Torino, l'eurodeputato Marco Rizzo segnala «un problema enorme» sulle linee di politica estera dell'Unione. Il primo fendente è, appunto, per la Margherita: «Usa i temi internazionali per regolare, dopo le elezioni, questioni di politica inter-

na nella coalizione». Il secondo è per i Ds, accusati di aver dimenticato la causa palestinese: «Sulla tutela dei diritti umani, qui ci si occupa solo di Cuba...».

Lei trova legittimo il comportamento di quegli studenti di Torino che hanno contestato una professoressa per avere invitato un diplomatico israeliano a tenere una lezione?

«Chiarito che noi sia-

mo contro ogni violenza, questo è un dissenso magari non condivisibile nelle forme ma certamente comprensibile nelle motivazioni».

Se Diliberto difende questi ragazzi, lei continua a essere orgoglioso del suo segretario?

«Noi abbiamo un profondo rispetto e una grande sensibilità per quella che è stata la Shoah, per il nazismo che è stato il male assoluto e che ha cancellato milioni di ebrei. Ma proprio per questo non pensiamo che sia impossibile criticare il governo di Israele. Non abbiamo mai messo in discussione l'esistenza dello Stato di Israele, ma ci siamo posti il problema delle politiche del suo governo, che sono profondamente ingiuste nei confronti dei palestinesi».

Europa, il quotidiano della Margherita, ci va giù pesante quando individua il baricentro della politica estera dell'Unione: «Sceglierà poi Diliberto se questa linea sarà accettabile per lui o se vorrà tornare alla fat?»

«Quella foto vuol dire che Diliberto sta dalla parte dei più deboli».

L'ala moderata dell'Unione dice che voi inseguite il consenso di una nicchia politica incontrando gli hezbollah libanesi e coprendo Castro sempre e comunque...

«Io ho l'impressione che da parte della Margherita si usino i temi della

politica estera per regolare i conti su questioni di politica interna. Tutte le volte che si arriva alla vigilia di un passaggio elettorale, otteniamo sempre una buona compattezza dell'Unione mentre il giorno dopo le elezioni tutto viene rimesso in discussione: e questo succede perché c'è una maggioranza dell'elettorato di centrosinistra che vuole una patria palestinese e ha un certo indirizzo sull'Iraq. Ma si tiene conto di questo solo sotto elezioni».

Anche i Ds hanno definito «vergognose» le contestazioni nelle università contro i rappresentanti israeliani.

«Ecco, anche la politi-

ca estera dei Ds è un po' strana. Ci si occupa tanto dei diritti umani a Cuba e non si guardano il Guatemala, l'Honduras, il Salvador...».

E il Medio Oriente.

«Quello che è intollerabile è l'idea di avere due pesi e due misure».

Ma non toccherebbe a voi, che siete un piccolo partito, adeguarvi quando verrà scritto il programma di governo del centrosinistra?

«Tutto il programma dell'Unione in materia di politica estera sarà condizionato dall'adesione o meno al principio contenuto nell'articolo 11 della Costituzione. L'Italia ripudia la guerra. Questo è il titolo del programma».

Dino Martirano

IL CASO**«Vietiamogli gli atenei»
Vattimo firma l'appello**

Anche Gianni Vattimo (nella foto) ha firmato l'appello del Collettivo autonomo per sanzionare

Israele impedendo a suoi rappresentanti di partecipare a lezioni o altri eventi organizzati dall'università. Gli studenti del Collettivo, che hanno ribadito di non essere antisemiti, sono stati protagonisti della contestazione alla professoressa Daniela Santus che aveva invitato un diplomatico israeliano nell'ateneo. Gli studenti hanno costruito un muro nell'atrio della sede delle facoltà umanistiche per protestare contro il muro voluto da Sharon.

L'INDIPENDENZA DELLO STATO EBRAICO

Gli elogi di Berlusconi a Israele e Sharon Pera: antisemiti al bando

«Non c'è nessun amico più appassionato di quello che sono stato, sono e sarò io» nei confronti di Israele. Lo ha detto ieri il premier Silvio Berlusconi intervenendo all'hotel Excelsior a Roma alle celebrazioni del giorno dell'indipendenza di Israele. Il premier ha ricordato la persecuzione degli ebrei e il dramma dei campi di concentramento, e ha detto che quest'estate porterà i suoi figli ad Auschwitz, «perché devono vedere l'aberrazione a cui l'uomo è arrivato», suscitando gli applausi dei presenti.

Berlusconi ha sottolineato anche il coraggio politico del premier israeliano Sharon e della decisione di ritirare le sue truppe dalla Striscia di Gaza. «Sha-

ron è stato capace di andare addirittura contro il proprio partito», ha sottolineato, concludendo che è «un vero leader».

Un invito ad essere «inflexibili» contro il fenomeno dell'antisemitismo è stato lanciato ai rettori delle università dal presidente del Senato Marcello Pera nel suo discorso al ricevimento di ieri sera a Roma per il 57° anniversario dell'indipendenza di Israele. Pera si è detto «affranto e indignato» per i sentimenti di antisemitismo che si sono manifestati nelle università italiane. Tali fenomeni non devono essere «soltanto condannati, ma bisogna anche isolare i responsabili. Pera ha sottolineato che «il dissenso è legittimo, ma l'antisemitismo è disgustoso».

Nel suo discorso al ricevimento offerto dall'ambasciatore israeliano Ehud Gol, Pera ha voluto dare il suo saluto ed esprimere la stima e l'amicizia nei confronti del popolo di Israele. E citando proprio le parole dell'ambasciatore ha sottolineato che quello Stato «nacque non a causa della Shoah, ma nonostante la Shoah».

≡ Microscopio ≡

Il Peres nascosto

Oggi alle 15.30 l'Università di Bologna conferisce all'ex premier israeliano Shimon Peres il Sigillum Magnium dell'Ateneo, speciale onorificenza che l'Alma Mater riserva da secoli a grandi personalità. Mai come in questo caso il sigillo, attribui-

to da mesi, cade a proposito, con gli atenei italiani scossi dall'ennesimo rigurgito di antisemitismo. Eppure il rettore Pier Ugo Calzolari ha deciso di fare una cosa risolutiva. Non proprio in «canaglia», come dicono a Bologna, ma quasi: sono stati invitati solo i componenti del cda e il senato accademico. Porte chiuse a docenti e studenti, quasi nulla la pubblicità, se si escludono poche righe sul sito Internet. Ufficialmente si tratta di motivi di sicurezza, normalmente riservata a Peres.

Ma i maligni sussurrano che il rettore Calzolari, sostenuto dalla sinistra, in vista delle elezioni di vertici accademici di fine mese (punta alla riconferma) non vuole avere noie impreviste. Senza nemmeno inimicarsi la comunità ebraica e i suoi numerosi simpatizzanti. Può essere. Di certo si tratta di un'occasione sprecata. **[MZ]**

ANTISEMITISMO: FRAGALA'(AN), RETTORI COLGANO APPELLO MORATTI

(ANSA) - ROMA, 12 MAG - I rettori delle università sappiano cogliere l'appello della Moratti in relazione agli episodi d'intolleranza antisemita che si sono registrati in queste settimane nelle università italiane. L'esortazione è di Enzo Fragalà, componente della commissione Giustizia della Camera. Questi episodi "hanno giustamente trovato una ferma risposta da parte del ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, alla quale va il nostro plauso e la nostra stima per un'iniziativa - sottolinea il deputato di An - che richiama i rettori al rispetto delle regole della democrazia. Regole che si traducono nel confronto e nella dialettica, non certo nello scontro. Non può essere consentito ad alcuno, tantomeno all'interno dell'Università luogo deputato alla formazione nel rispetto reciproco delle diversità - aggiunge Fragalà - di aggredire chi la pensa in maniera diversa o chi, comunque, rappresenta un punto di vista diverso. E questo ancor più quando origina da posizioni chiaramente razziste espresse, oltretutto, con barbara violenza. Siamo certi - conclude - che i rettori sapranno cogliere nell'appello del ministro le responsabilità che discendono dal loro incarico e che sapranno garantire all'interno degli Atenei italiani quel confronto democratico necessario per la crescita culturale delle nuove generazioni".

(ANSA).

by: CLL

...

ANTISEMITISMO: AZIONE UNIVERSITARIA, TORINO PUNTA ICEBERG

(ANSA) - ROMA, 12 MAG - L'episodio di antisemitismo all'Università di Torino "é la punta dell'iceberg: la sinistra all'università è carica di odio politico e cresce con il mito della violenza e della sopraffazione". Lo denuncia la direzione nazionale del movimento di Azione Universitaria (vicino ad Alleanza Nazionale), che condanna per l'ennesima volta gli episodi di violenza nell'ateneo piemontese. "Purtroppo, in tutta Italia registriamo continuamente episodi di violenza politica da parte della sinistra universitaria a danno di chiunque la pensa diversamente da loro" dichiarano Piero Cavallo, capogruppo di Azione Universitaria al Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, e Giovanni Donzelli, dirigente Nazionale di Azione Universitaria. "La difesa della Palestina, per certi elementi, è solo la scusa dietro cui si nasconde un odio verso l'occidente e la Liberta. Ci auguriamo - concludono Donzelli e Cavallo - non soltanto che questo pericoloso dilagare dell'antisemitismo rosso venga presto fermato, ma che all'Università regni presto il confronto e il dialogo, anche serrato, ma in Libertà ". (ANSA).

by: COM-CLL

ANSA
AGENZIA DI
STAMPA
ITALIANA

ANTISEMITISMO: SILIQUINI, UNIVERSITA' E' LIBERA NESSUNO ALZI BARRICATE

(ANSA) - ROMA, 12 MAG - Il sottosegretario all'Istruzione Maria Grazia Siliquini giudica "assurdo il comportamento degli studenti di estrema sinistra che ribadiscono di opporsi all'ingresso dei rappresentanti di Israele nella libera università di Torino". "Assurdo - spiega - perché dovrebbero proporre il dibattito se vogliono realmente contestare le posizioni di Sharon". "E' nel confronto e nel rispetto reciproco delle identità culturali, religiose e politiche che il mondo può evolvere" afferma Siliquini che spera in una reazione energica dell'Ateneo ai gravi episodi di intolleranza antisemita avvenuti nel capoluogo piemontese. "Voglio rimarcare - ha proseguito la senatrice torinese - che l'Università è il luogo del dialogo costruttivo e che nessuno, tantomeno i giovani dell'estrema sinistra, può arrogarsi il diritto di imporre di cosa si può parlare e di cosa no, alzando barricate inutili e pericolose. Sono convinta che la comunità accademica dell'Università di Torino abbia ormai preso atto di ciò che è accaduto e che è stato più volte denunciato anche dai giovani di An, che parlano di analoghi comportamenti di intolleranza da loro subito. E' necessario - ha concluso l'esponente di An - che gli Atenei destinino maggiori attenzioni ai comportamenti dei propri studenti, che spesso usano le strutture pubbliche come fossero di loro proprietà, non consentendo il libero dibattito su tematiche di interesse politico, sociale e culturale".(ANSA).

by: CLL

ANSA - ROMA, 12 MAGGIO 2005
ANTISEMITISMO: SILIQUINI, UNIVERSITA' E' LIBERA
NESSUNO ALZI BARRICATE
Il sottosegretario all'Istruzione Maria Grazia Siliquini giudica "assurdo il comportamento degli studenti di estrema sinistra che ribadiscono di opporsi all'ingresso dei rappresentanti di Israele nella libera università di Torino". "Assurdo - spiega - perché dovrebbero proporre il dibattito se vogliono realmente contestare le posizioni di Sharon". "E' nel confronto e nel rispetto reciproco delle identità culturali, religiose e politiche che il mondo può evolvere" afferma Siliquini che spera in una reazione energica dell'Ateneo ai gravi episodi di intolleranza antisemita avvenuti nel capoluogo piemontese. "Voglio rimarcare - ha proseguito la senatrice torinese - che l'Università è il luogo del dialogo costruttivo e che nessuno, tantomeno i giovani dell'estrema sinistra, può arrogarsi il diritto di imporre di cosa si può parlare e di cosa no, alzando barricate inutili e pericolose. Sono convinta che la comunità accademica dell'Università di Torino abbia ormai preso atto di ciò che è accaduto e che è stato più volte denunciato anche dai giovani di An, che parlano di analoghi comportamenti di intolleranza da loro subito. E' necessario - ha concluso l'esponente di An - che gli Atenei destinino maggiori attenzioni ai comportamenti dei propri studenti, che spesso usano le strutture pubbliche come fossero di loro proprietà, non consentendo il libero dibattito su tematiche di interesse politico, sociale e culturale".(ANSA).

ANTISEMITISMO: LEVI MONTALCINI, COME ACQUA SU PELLE ANATRA

(ANSA) - MILANO, 12 MAG - "E' come l'acqua sulla pelle di un' anatra. Scivola via, non mi interessa". Così il Premio Nobel Rita Levi Montalcini spiega in che modo, pur con sofferenza, ha vissuto l'antisemitismo durante il fascismo e come vive oggi la ricomparsa di sentimenti antiebraici. "Pensate - racconta conversando con i giornalisti - che mio fratello, che era più grande di me, un giorno tornò a casa contento perché su un manifesto fascista con la scritta che giebrej non solo dovevano finire nei campi di sterminio ma al muro con il lanciafiamme, il suo nome era finito accanto a quello di Einstein e di altri illustri iebrej. Aveva preso una negatività e l'aveva trasformata in un fatto positivo". Quindi, un suo ricordo personale: "Nel 1942 mi era stato proibito di frequentare l'università. Nella mia camera installai un piccolo laboratorio e fu in quegli anni che scoprii la morte non da necrosi ma da programma". (ANSA).

by: BAB

ANSA
MILANO
12 MAGGIO 2005
11:30
LEVI MONTALCINI
ANTISEMITISMO
COMUNICAZIONE
PUBBLICITÀ
E
CULTURA
LEVI MONTALCINI
ANTISEMITISMO
COMUNICAZIONE
PUBBLICITÀ
E
CULTURA
LEVI MONTALCINI
ANTISEMITISMO
COMUNICAZIONE
PUBBLICITÀ
E
CULTURA

ROMA «...È un antisemitismo che oggi, in particolare, si alimenta della delegittimazione morale dello Stato d'Israele e nella negazione agli ebrei del diritto ad affermare la loro identità di nazione. E, dunque, per combattere quelle forme di antisemitismo diventa essenziale guardare a Israele e al conflitto israelo-palestinese con animo libero da manicheismi e pregiudizi...». È il passaggio chiave per Gerusalemme. Quello politicamente più significativo per lo Stato ebraico: la conferma che in Italia, dice a l'Unità un alto funzionario del ministero degli Esteri israeliano, «esiste una sinistra con cui è possibile sviluppare un proficuo dialogo e rafforzare la cooperazione anche in previsione di un possibile cambio di governo in Italia dopo le elezioni del 2006».

Israele plaude alla dura presa di posizione del segretario dei Ds Piero Fassino, contro recenti episodi di antisemitismo che dagli spalti (e campi) di calcio sono tracimati in aule universitarie con la contestazione violenta di rappresentanti diplomatici israeliani. A Gerusalemme si guarda con grande attenzione al dibattito apertosi nella sinistra italiana sul rapporto tra il risorgente antisemitismo, con il suo vecchio, squallido armamentario di pregiudizi razziali e di stereotipi mutuati dal ventennio fascista, e un filone «sinistrorso-estremista» che tende, in nome della «causa palestinese» a demonizzare il sionismo e criminalizzare lo Stato d'Israele «per quello che è e non per quello che fa».

Il confronto su Israele tra le varie anime della sinistra italiana ruota oggi attorno alla figura di Ariel Sharon. L'anziano premier israeliano spacca la sinistra italiana e al tempo stesso ridefinisce al suo interno alleanze «trasversali». A dividere e, in alcuni casi, a spiazzare è la svolta «pragmatica» di Sharon con il suo piano di ritiro da Gaza e dal nord della Cisgiordania. Guardare al conflitto israelo-palestinese «senza manicheismi e pregiudizi» significa, per esempio, non sottovalutare la rottura ideologica, oltre che politica, impressa da Sharon ad una destra israeliana che tra i suoi fondamenti identitari aveva il disegno del «Grande Israele» e l'intangibilità di «Eretz Israel». A riconoscere il cambiamento di Sharon è an-

che il segretario di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti. Di avviso diverso è invece il leader del Pdci Oliviero Diliberto solidale con il gruppo di manifestanti che nei giorni scorsi avevano contestato Fassino, Veltroni e Prodi, «colpevoli» di aver inserito nelle loro prossime visite in Israele e nei Territori anche l'incontro con il premier israeliano; un politico che, nella visione degli «irriducibili dell'Intifada», è ancora e sempre identificato con «il generale bulldozer» o peggio ancora con «il complice dei massacratori di Sabra e Chatila». Quel «sono d'accordo voi» esternato dal segretario dei Comunisti italiani al gruppo dei contestatori viene stigmatizzato anche da «Europa», il quotidiano della Margherita, che in un editoriale di prima pagina chiede «parole chiare dalla sinistra e dal centrosinistra sul tema "diritto all'esistenza dello Stato d'Israele"».

Al di là del giudizio sulla portata della svolta sharoniana - una «finestra di opportunità» da non perdere per il leader della Quercia - a dividere era e resta la lettura del conflitto israelo-palestinese, la sua natura, la sua soluzione. La considerazione del segretario diessino mutua la lettura di una (insanguinata) tragedia operata da Amos Oz, tra i più acuti revoli e impegnati scrittori israeliani contemporanei: in quella terra martoriata «non sono in conflitto un torto (Israele) e una ragione (i palestinesi). In quella terra martoriata sono in conflitto "due ragioni": il diritto sacrosanto di Israele a vivere nella certezza del suo futuro e senza paura dei suoi vicini; il diritto, altrettanto sacrosanto, dei palestinesi ad avere una patria e uno Stato indipendente. Solo riconoscendo la piena legittimità di questa doppia aspirazione si avrà pace in Medio Oriente».

Una pace come incontro a metà strada tra aspirazioni e ragioni delle due parti; una pace «non partigiana», ma giusta, duratura. Una pace tra pari e dunque sottratta a forzature unilaterali imposte sul campo.

Una pace che passa per il sostegno attivo della comunità internazionale al piano di ritiro da Gaza del governo Sharon-Peres, e agli sforzi riformatori di Abu Mazen.

Il «Nuovo Inizio» nei rapporti

tra Israele e la leadership dell'Anp «post-arafattiana» coinvolge e responsabilizza la sinistra europea che, il 23 e 24 prossimi, riunirà tutti i suoi leader a Tel Aviv e Ramallah. E una forma attiva di responsabilizzazione è contrastare duramente, senza se e senza ma, vecchie e nuove forme di antisemitismo che, strumentalizzando e stravolgendo le ragioni del popolo palestinese, tendono a delegittimare l'esistenza dello Stato d'Israele. Contro l'«antisemitismo» da stadio o da aule universitarie hanno preso posizione aperta il ministro dell'istruzione Letizia Moratti e il segretario dei Ds Piero Fassino. Una scesa in campo che ha ricevuto il plauso del presidente del Congresso Ebraico Europeo, Cobi Benatoff.

«Di fronte ai vergognosi comportamenti antisemiti di frange estremiste, sia in ambito di tifo calcistico sia nelle università, il ministro Moratti e Fassino - rileva tra l'altro Benatoff - hanno voluto dimostrare che nella cultura democratica delle nostre istituzioni repubblicane non possono più trovare spazio comportamenti discriminatori e razzisti che ricordano i momenti più bui della recente storia del nostro Paese».



La svolta di Sharon divide la sinistra

Umberto De Giovannangeli

ROMA «...È un antisemitismo che oggi, in particolare, si alimenta della delegittimazione morale dello Stato d'Israele e nella negazione agli ebrei del diritto ad affermare la loro identità di nazione. E, dunque, per combattere quelle forme di antisemitismo diventa essenziale guardare a Israele e al conflitto israelo-palestinese con animo libero da manicheismi e pregiudizi...». È il passaggio chiave per Gerusalemme. Quello politicamente più significativo per lo Stato ebraico: la conferma che in Italia, dice a l'Unità un alto funzionario del ministero degli Esteri israeliano, «esiste una sinistra con cui è possibile sviluppare un proficuo dialogo e rafforzare la cooperazione anche in previsione di un possibile cambio di governo in Italia dopo le elezioni del 2006».

Israele plaude alla dura presa di posizione del segretario dei Ds Piero Fassino, contro recenti episodi di antisemitismo che dagli spalti (e campi) di calcio sono tracimati in aule universitarie con la contestazione violenta di rappresentanti diplomatici israeliani. A Gerusalemme si guarda con grande attenzione al dibattito aperto nella sinistra italiana sul rapporto tra il risorgente antisemitismo, con il suo vecchio, squallido armamentario di pregiudizi razziali e di stereotipi mutuati dal ventennio fascista, e un filone «sinistrorso-estremista» che tende, in nome della «causa palestinese» a demonizzare il sionismo e criminalizzare lo Stato d'Israele «per quello che è e non per quello che fa».

Il confronto su Israele tra le varie anime della sinistra italiana ruota oggi attorno alla figura di Ariel Sharon. L'anziano premier israeliano spacca la sinistra italiana e al tempo stesso ridefinisce al suo interno alleanze «trasversali». A dividere e, in alcuni casi, a spiazzare è la svolta «pragmatica» di Sharon con il suo piano di ritiro da Gaza e dal nord della Cisgiordania. Guardare al conflitto israelo-palestinese «senza manicheismi e pregiudizi» significa, per esempio,

non sottovalutare la rottura ideologica, oltre che politica, impressa da Sharon ad una destra israeliana che tra i suoi fondamenti identitari aveva il disegno del «Grande Israele» e l'intangibilità di «Eretz Israel». A riconoscere il cambiamento di Sharon è anche il segretario di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti. Di avviso diverso è invece il leader del Pdc Oliviero Diliberto solidale con il gruppo di manifestanti che nei giorni scorsi avevano contestato Fassino, Veltroni e Prodi, «colpevoli» di aver inserito nelle loro prossime visite in Israele e nei Territori anche l'incontro con il premier israeliano; un politico che, nella visione degli «irriducibili dell'Intifada», è ancora e sempre identificato con «il generale bulldozer» o peggio ancora con «il complice dei massacratori di Sabra e Chatila». Quel «sono d'accordo voi» esternato dal segretario

dei Comunisti italiani al gruppo dei contestatori viene stigmatizzato anche da «Europa», il quotidiano della Margherita, che in un editoriale di prima pagina chiede «parole chiare dalla sinistra e dal centrosinistra sul tema "diritto all'esistenza dello Stato d'Israele"».

Al di là del giudizio sulla portata della svolta sharoniana - una «finestra di opportunità» da non perdere per il leader della Quercia - a dividere era e resta la lettura del conflitto israelo-palestinese, la sua natura, la sua soluzione. La considerazione del segretario diessino mutua la lettura di una (insanguinata) tragedia operata da Amos Oz, tra i più autorevoli e impegnati scrittori israeliani contemporanei: in quella terra martoriata «non sono in conflitto un torto (Israele) e una ragione (i palestinesi). In quella terra martoriata sono in conflitto "due ragioni": il diritto sacrosanto di Israele a vivere nella certezza del suo futuro e senza paura dei suoi vicini; il diritto, altrettanto sacrosanto, dei palestinesi ad avere una patria e uno Stato indipendente. Solo riconoscendo la piena legittimità di

questa doppia aspirazione si avrà pace in Medio Oriente».

Una pace come incontro a metà strada tra aspirazioni e ragioni delle due parti; una pace «non partigiana», ma giusta, duratura. Una pace tra pari e dunque sottratta a forzature unilaterali imposte sul campo.

Una pace che passa per il sostegno attivo della comunità internazionale al piano di ritiro da Gaza del governo Sharon-Peres, e agli sforzi riformatori di Abu Mazen.

Il «Nuovo Inizio» nei rapporti tra Israele e la leadership dell'Anp «post-arafattiano» coinvolge e responsabilizza la sinistra europea che, il 23 e 24 prossimi, riunirà tutti i suoi leader a Tel Aviv e Ramallah. E una forma attiva di responsabilizzazione è contrastare duramente, senza se e senza ma, vecchie e nuove forme di antisemitismo che, strumentalizzando e stravolgendo le ragioni del popolo palestinese, tendono a delegittimare l'esistenza dello Stato d'Israele. Contro l'«antisemitismo» da stadio o da aule universitarie hanno preso posizione aperta il ministro dell'istruzione Letizia Moratti e il segretario dei Ds Piero Fassino. Una scesa in campo che ha ricevuto il plauso del presidente del Congresso Ebraico Europeo, Cobi Benatoff.

«Di fronte ai vergognosi comportamenti antisemiti di frange estremiste, sia in ambito di tifo calcistico sia nelle università, il ministro Moratti e Fassino - rileva tra l'altro Benatoff - hanno voluto dimostrare che nella cultura democratica delle nostre istituzioni repubblicane non possono più trovare spazio comportamenti discriminatori e razzisti che ricordano i momenti più bui della recente storia del nostro Paese».



FOGGIA. PROTESTA L'ASSOCIAZIONE STUDENTESCA «AZIONE UNIVERSITARIA» VICINA AD AN

«Fu giusto uccidere Gentile»

Polemica per la frase di un neo-assessore di Vendola

Anna Langone

Un docente di diritto del lavoro dell'Università di Foggia, Marco Barbieri, finisce sotto accusa per aver affermato che l'assassinio del filosofo Giovanni Gentile fu un atto di giustizia. La circostanza è stata resa nota dall'associazione studentesca Azione Universitaria, che per essere vicina ad An ha calcolato la mano anche sul ruolo politico di Barbieri, neo-assessore al Lavoro della giunta regionale di centrosinistra presieduta dal «pacifista e liberale» Nichi Vendola (Rifondazione comunista). «Se i presupposti dell'azione educativa sono un richiamo all'odio fratricida e all'assassinio politico - dicono fra l'altro gli studenti - crediamo che non sia la persona giusta al posto giusto» e si chiedono se un docente non debba rispondere anche a dei requisiti morali. Il rettore Antonio Muscio, a una settimana dalle elezioni che lo vedono in corsa per la rielezione alla guida dell'Ateneo dauno, non vuole commentare, dice solo: «Capita di perdere il controllo». L'episodio, però, ha un antefatto che, almeno in parte, lo spiega.

L'affermazione di Barbieri è arrivata nella riunione del Cda dell'Università durante l'esame di un documento proposto da Azione Universitaria contro l'adesione dell'Ateneo a una manifestazione sulla riforma Moratti che si terrà domani e che vedrebbe fra gli aderenti il circolo anarchico Jacob, responsabile di scritte inneggianti alle foibe e all'assassinio di Gentile, tracciate proprio sui muri dell'Università. Per Azione Universitaria tanto basta, perché neppure la facoltà di Lettere (dove la manifestazione è stata presentata e che ha molti studenti e prof fra gli aderenti) partecipi. Ma Giuliano Volpe, docente di Lettere, fra gli organizzatori dell'iniziativa, replica che il circolo Jacob non c'è, ci sono soltanto alcuni studenti della facoltà, «persone miti, dolci e assolutamente non violente, componenti della Libreria della plebe».

Controreplica di Azione Universitaria: quella libreria è coinquilina di Jacob. Insomma un pandemonio, in cui entrano inevitabilmente i politici. Il primo a scendere in campo è l'ex sindaco di Foggia e

dirigente di An, Paolo Agostinacchio: «I comunisti hanno bisogno di rinverdire le stagioni dell'odio - dice -. E' nel loro stile, nel loro Dna». E parlando di «demonizzazione postuma di Gentile», Agostinacchio aggiunge che «tramite il professor Barbieri, i comunisti a 61 anni di distanza uccidono per la seconda volta Giovanni Gentile», non tralasciando di sottolineare come «il tentativo di scaricare la responsabilità (dell'omicidio ndr) su ambienti fascisti estremisti fu superato all'epoca da una dichiarazione del Partito comunista, che rivendicava cinicamente la responsabilità della morte di Gentile».

A dire il vero l'ex parlamentare foggiano ha avuto altri motivi per essere amareggiato negli ultimi giorni: un assessore comunale, anche lui di sinistra, prendendo spunto dal sessantennale della Liberazione, ha proposto di rimuovere i pennoni di piazzale Italia, due altissime lampade che somigliano ai fasci littorini. Per Lino Del Carmine, anche lui assessore al Lavoro come Barbieri, quelle due presenze che ricordano il Ventennio non hanno ragione di stare là, soprattutto nei famosi «Giardinetti», ritrovo di migliaia di giovani. «I fasci di piazzale Italia? Inesistenti - replica Agostinacchio -. E' soltanto una sterile polemica», ma anche questo è un segno del vento che in Puglia e a Foggia, da qualche tempo, segna tempesta per la destra sul barometro politico.



**ANTISEMITISMO: MORATTI A RETTORI, ADOTTATE
PROVVEDIMENTI
'VIGILIAMO PERCHE' IN ATENEI NON SI RIPETANO
EPISODI'**

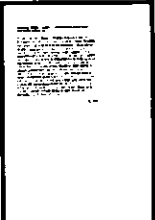
(ANSA) - ROMA, 11 MAG - Riservandosi di adottare "formali atti istruttori", il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti rivolge un appello ai rettori e ai responsabili accademici tutti "affinché siano sollecitamente adottati idonei provvedimenti nei confronti dei responsabili" di episodi di intolleranza di matrice antisemità (SEGUE)

by: CLL

ANTISEMITISMO: MORATTI A RETTORI, ADOTTATE PROVVEDIMENTI (2)

(ANSA) - ROMA, 11 MAG - "Condanno fermamente - ha dichiarato il ministro - i gravi episodi di intolleranza di matrice antisemita verificatisi nelle ultime settimane in alcuni atenei italiani, in particolare a Torino, ed esprimo la mia piena solidarietà a tutti coloro che ne sono stati oggetto". "Non possiamo e non dobbiamo permettere nel modo più assoluto - ha aggiunto - che episodi di antisemitismo, di intolleranza, di aggressione verbale e fisica trovino spazio nelle nostre università e nelle nostre scuole, che siano sottovalutati, o, peggio, ignorati in così palese violazione dei principi costituzionali. La consapevolezza di che cosa sia stata la Shoah, la memoria dell'immane tragedia vissuta da un intero popolo e la conoscenza della storia degli Ebrei, della loro cultura, del loro secolare contributo alla civiltà e alla storia d'Europa e del mondo - ha concluso - devono vivere nelle nostre coscienze in modo da scongiurare altri atti di inammissibile violenza".(ANSA).

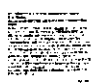
by: CLL



**ANTISEMITISMO: UDC E DS, MORATTI PIU' VOLTE
INSENSIBILE
PRESENTATA INTERROGAZIONE A BERLUSCONI E FINI
ROMA**

(ANSA) - ROMA, 11 MAG - In tema di antisemitismo, il ministro Moratti "ha mostrato più volte una grande insensibilità". Lo affermano i senatori Luigi Compagna (Udc) e Tonini (Ds) che per questo hanno scelto di rivolgersi a Berlusconi e Fini "interlocutori che, a differenza del ministro dell'Istruzione, sono sempre parsi assai più attenti su una questione di libertà che va al di là dello stesso recinto accademico". Al Presidente del consiglio e al ministro degli Esteri, Compagna e Tonini hanno presentato una interrogazione "perché gli episodi di antisemitismo verificatisi nell'ultimo anno nelle nostre università siano denunciati e documentati alla Conferenza internazionale di Cordova sull'antisemitismo, promossa a metà giugno dall'Osce, l'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa". (ANSA).

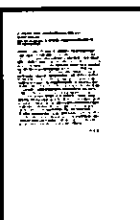
by: CLL



**ANTISEMITISMO: VALDITARA (AN), ISOLARE
RESPONSABILI
INTERROGAZIONE A MINISTRI PISANU E MORATTI SU
EPISODI ATENEI**

(ANSA) - ROMA, 11 MAG - Il "pesante clima di intolleranza" verso esponenti dello Stato di Israele e della Comunità ebraica che alcuni gruppi di estremisti stanno creando in diversi atenei italiani "richiede un intervento urgente e deciso del governo". Lo afferma Giuseppe Valditara, responsabile scuola e università di An, che ha rivolto un'interrogazione ai ministri dell'Interno, Giuseppe Pisanu, e dell'Istruzione, Letizia Moratti. "Occorre innanzitutto - osserva il senatore di An - individuare e isolare i responsabili e impedire che negli Atenei si svolgano attività contrarie alla legge che, attuando situazioni di prevaricazione e tensione, non giovano certo al sereno svolgimento delle attività universitarie". Nell'interrogazione, sottoscritta dal presidente Domenico Nania e dai colleghi del gruppo di An tra cui il senatore Giuseppe Menardi, si chiedono al Ministro Pisanu "provvedimenti urgenti volti a identificare i responsabili degli atti commessi in violazione del codice penale e di adottare misure conseguenti", mentre al Ministro Moratti si chiede "ogni utile iniziativa tesa a richiamare i rettori degli Atenei affinché utilizzino i loro poteri per isolare gli autori di questi gravi fatti e impedire agli stessi qualsiasi attività e spazi che finiscono con il costituire violazione di legge, oltre che creare condizioni di prevaricazione, tensione e insicurezza". (ANSA).

by: CLL



LETTERA AI RETTORI: «PRENDETE PROVVEDIMENTI VERSO I RESPONSABILI»

Moratti: basta atti di intolleranza negli atenei

Il ministro: non possiamo permettere che trovino spazio simili episodi



«BASTA CON GLI ATTI DI INTOLLERANZA»

Appello della Moratti ai rettori degli atenei

L'ambasciatore Gol:

«Fenomeno preoccupante»

Favro e Novazio A PAGINA 12

Giovanna Favro

«Condanno fermamente i gravi episodi di intolleranza di matrice antisemita verificatisi in alcuni atenei, in particolare a Torino, ed esprimo piena solidarietà a coloro che ne sono stati oggetto. Riservandomi di adottare formali atti istruttori, faccio appello ai rettori e ai responsabili accademici affinché siano sollecitamente adottati idonei provvedimenti verso i responsabili di tali atti». Lo afferma, in una nota, il ministro dell'Istruzione e dell'Università Letizia Moratti, che interviene in merito alle contestazioni, nei giorni scorsi, da parte del Collettivo studenti autonomi all'Università degli Studi di Torino all'indirizzo di una docente, Daniela Santus, che aveva invitato a lezione il vice ambasciatore d'Israele. Il ministro ha inviato formale

richiesta di chiarimenti all'ateneo torinese, che ha ricevuto ieri anche una lettera di ringraziamento dell'ambasciatore d'Israele, Ehud Gol, per l'atteggiamento adottato dalle autorità accademiche.

Dopo che nei giorni scorsi il ministro Rocco Buttiglione aveva espresso solidarietà alla comunità ebraica torinese, Letizia Moratti scrive ora che «non possiamo e non dobbiamo permettere che episodi di antisemitismo, di intolleranza, di aggressione verbale e fisica trovino spazio nelle nostre università e nelle nostre scuole, né che siano sottovalutati, o, peggio, ignorati in palese violazione dei principi costituzionali».

E dall'ambasciatore Gol sono arrivati i ringraziamenti al rettore Ezio Pelizzetti e all'intero Senato Accademico per la ferma presa di posizione contro ogni forma di intolleranza. Mentre gli studenti del Cua raccolgono firme chiedendo all'ateneo «di astenersi dall'invitare rappresentanti istituzionali dello stato di Israele finché il governo Sharon non cesserà di costruire il muro», il rettore Ezio Pelizzetti, irritato «per l'ombra gettata su un ateneo che merita di essere descritto come luogo di democrazia e rispetto dei valori della tolleranza, del dialogo, della libertà», ribadisce che «per quanto dipende da me, non chiuderemo le porte dell'Università a nessuno, stilando liste dei buoni e dei cattivi». «L'ateneo - ribadisce il prorettore Sergio Roda - non si chiuderà a rappresentanti del governo israeliano. È piuttosto nostra intenzione organizzare un seminario pubblico coinvolgendo la comunità ebraica. Ma le polemiche sono state molto esagerate rispetto ai fatti realmente accaduti».

Alla richiesta di chiarimenti del ministero, domandati per anche per rispondere alle interrogazioni inoltrate da alcuni

parlamentari (i senatori Compagna dell'Udc e Tonini dei Ds si sono invece rivolti a Berlusconi e Fini) l'ateneo ha risposto raccogliendo documentazione sulla la contestazione del Collettivo autonomo al vice ambasciatore, e sulle dichiarazioni di uno studente israeliano a un quotidiano di Tel Aviv.

Gli studenti del Collettivo autonomo ribadiscono che la loro «è una protesta pacifica contro il governo Sharon, ma non contro gli ebrei». L'appello in cui chiedono che l'Università di Torino prenda posizione contro il governo israeliano è stato sottoposto anche al filosofo Gianni Vattimo: «Valuterò se firmarlo appena lo avrò letto - ha dichiarato -. In sé, non c'è nulla di sbagliato nel chiedere sanzioni politiche contro una linea di governo. Questo non significa essere contro gli ebrei o gli israeliani in quanto tali».

Appello a fermare l'intolleranza

La Moratti ai rettori: via l'antisemitismo dalle nostre università

ROMA — Fare qualcosa. Non starsene lì con le mani in mano. Non far finta che non sta succedendo nulla di grave, ignorare o chiudere un occhio perché tanto si tratta di «pochi facinorosi». L'antisemitismo tra gli studenti va subito affrontato e debellato. Il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti ha chiesto ieri esplicitamente ai rettori e ai responsabili accademici delle università italiane di adottare «formali atti istruttori», per individuare e prendere provvedimenti idonei «nei confronti dei responsabili» di episodi di intolleranza di matrice antisemita.

«Condanno fermamente — ha dichiarato la Moratti — i gravi episodi di intolleranza di matrice antisemita verificatisi nelle ultime settimane in alcuni atenei italiani, in particolare a Torino, ed esprimo la mia piena solidarietà a tutti coloro che ne sono stati oggetto».

Lo scorso 20 aprile e poi nuovamente il 2 maggio la professoressa Daniela Santus è stata duramente contestata dagli studenti torinesi per aver invitato ad una lezione il viceam-

**Il ministro dopo
il caso di Torino:
non sottovalutare
le violazioni
dei principi
costituzionali**

basciatore israeliano Elazar Cohen. Altre contestazioni e persecuzioni verbali nei confronti di studenti di origine ebrea erano avvenute qualche tempo fa a Bologna, Pisa, Firenze. Tra gli studenti del capoluogo piemontese alcuni ebrei, senza dichiarare apertamente il loro nome per paura, hanno denunciato al *Corriere della Sera* il clima di tensione

nelle aule universitarie e le rappresaglie verso alcuni di essi da parte di gruppetti di militanti della sinistra estrema.

Ieri l'intervento del ministro. La Moratti fa un appello ai rettori perché fermino qualunque episodio di intolleranza verso ebrei italiani e israeliani venuti nel nostro Paese per studiare. «Non possiamo e non dobbiamo permettere nel modo più assoluto — ha detto la Moratti — che antisemitismo, intolleranza, aggressione verbale e fisica trovino spazio nelle nostre università e nelle nostre scuole, che siano sottovalutati, o peggio ignorati in così palese violazione dei principi costituzionali. La consapevolezza di che cosa sia stata la Shoah, la memoria dell'immane tragedia vissuta da un intero popolo e la conoscenza della storia degli Ebrei, della loro cultura, del loro secolare contributo alla civiltà e alla storia d'Europa e del mondo devono vivere nelle nostre coscienze in modo da scongiurare altri atti di inammissibile violenza».

M. Io.

La Moratti ai rettori: «Non dovete tollerare atti di antisemitismo»

Riservandosi di adottare «formali atti istruttori», il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, rivolge un appello ai rettori e ai responsabili accademici tutti «affinchè siano sollecitamente adottati idonei provvedimenti nei confronti dei responsabili» di episodi di intolleranza di matrice antisemitica. «Condanno fermamente - ha dichiarato il ministro - i gravi episodi di intolleranza di matrice antisemita verificatisi nelle ultime settimane in alcuni atenei italiani, in particolare a Torino, ed esprimo la mia piena solidarietà a tutti coloro che ne sono stati oggetto». «Non possiamo e non dobbiamo permettere nel modo più assoluto - ha aggiunto - che episodi di antisemitismo, di intolleranza, di aggressione verbale e fisica trovino spazio nelle nostre università e nelle nostre scuole, che siano sottovalutati, o, peggio, ignorati in così palese violazione dei principi costituzionali. La consapevolezza di che cosa sia stata la Shoah, la memoria dell'immane tragedia vissuta da un intero popolo e la conoscenza della storia degli Ebrei, della loro cultura, del loro secolare contributo alla civiltà e alla storia d'Europa e del mondo - ha concluso - devono vivere nelle nostre coscienze in modo da scongiurare altri atti di inammissibile violenza».

Dopo le polemiche sull'università di Torino, Ds e Udc contro il ministro: troppo insensibile. E lei scrive ai rettori

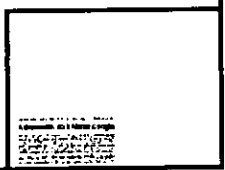
Antisemitismo, ora la Moratti si sveglia

ROMA Dopo le polemiche e le accuse, la Moratti è costretta ad uscire allo scoperto sull'antisemitismo che rischia di annidarsi e allargarsi nelle università. Riservandosi di adottare «formali atti istruttori», il ministro dell'Istruzione ha rivolto ieri un appello ai rettori e ai responsabili accademici tutti «affinché siano sollecitamente adottati idonei provvedimenti nei confronti dei responsabili» di episodi di intolleranza di matrice antisemita. «Condanno fermamente - ha dichiarato il ministro - i gravi episodi di intolleranza verificatisi nelle ultime settimane in alcuni atenei italiani, in particolare a Torino, ed esprimo la mia piena solidarietà a tutti coloro che ne sono stati oggetto».

Il blitz della Moratti sembra fatto apposta per «coprirsi» prima che il caso antisemitismo dallo specifico caso di Torino finisca per propagarsi in altre università. I Ds e l'Udc proprio ieri hanno accusato il ministro di essersi lavata le mani con una polemica difficile da gestire. «In tema di antisemitismo - avevano denunciato i senatori Luigi Compagna (Udc) e Tonini (Ds) - il ministro Moratti ha mostrato più volte una grande insensibilità». Nessuna parola infatti nonostante da quasi una settimana su tutti i giornali imperversi la polemica sulla con-

testazione nei confronti di una docente ebraica di Torino, appunto, criticata per aver invitato ad una lezione di geografia un esponente politico israeliano. Nonostante le prese di posizione contro ogni intolleranza espresse dall'ateneo. Nonostante appena martedì un gruppo di studenti del collettivo autonomo abbia provocatoriamente costruito in facoltà un «muro» simbolico «per protesta contro quello di Sharon in Cisgiordania». Di più ha potuto la rimozione dell'ambasciatore israeliano in Italia, che ha chiesto al ministro di battere un colpo.

Arrivato ieri, abbastanza timido. Nei giorni scorsi intanto Tonini e Compagna si erano rivolti a Berlusconi e Fini «interlocutori che, a differenza del ministro dell'Istruzione, sono sempre parsi assai più attenti su una questione di libertà che va al di là dello stesso recinto accademico». Al Presidente del consiglio e al ministro degli Esteri, i senatori hanno presentato una interrogazione «perché gli episodi di antisemitismo verificatisi nell'ultimo anno nelle nostre università siano denunciati e documentati alla Conferenza internazionale di Cordova sull'antisemitismo, promossa a metà giugno dall'Osce, l'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa».



L'appello dopo gli episodi di Torino: studenti di un collettivo manifestano da giorni contro il governo d'Israele

Antisemitismo, interviene la Moratti

Il ministro dell'Istruzione ai rettori: prendete misure contro i responsabili

di CALUDIA TOMATIS

TORINO- Toni duri, rigorosi, quelli del ministro Letizia Moratti, che ieri ha chiesto ai rettori dell'Università italiane «di adottare provvedimenti idonei contro i responsabili di episodi d'intolleranza di matrice antisemita». Ha dunque raggiunto i vertici della politica la polemica iniziata il 21 aprile scorso, quando un gruppo di universitari torinesi contestò una docente ebrea, Daniela Ruth Santus, per aver portato a lezione il viceambasciatore d'Israele Elazar Cohen.

La vivace protesta dei ragazzi del Collettivo universitario, a colpi di slogan e uova lanciate in aria, contro la politica d'Israele nei confronti dei palestinesi, si è presto confusa con l'antisemitismo.

La destinataria della contestazione, la professoressa di Geografia culturale alla facoltà di Lingue, è stata intimorita e ha chiesto aiuto alla polizia. Un comunicato dell'Università, il giorno successivo, e un incontro tra la docente e gli studenti contestatori, organizzato dal preside, Liborio Termino, avevano inneggiato alla tolleranza e al dialogo. La polemica, rimbalzata sui media locali, il 6 maggio aveva subito

uno scossone. Un vero proprio clima intimidatorio e l'intenzione di dimettersi erano gli elementi di una lettera che il quotidiano "Il foglio" aveva annunciato all'Ansa di aver ricevuto dalla Santus. L'interessata ha smentito in giornata sia l'invio della lettera che l'intento di dimettersi. «La reazione degli studenti - aveva spiegato - mi ha spaventata, anche perché ho due bambini piccoli, ma ho ricevuto anche solidarietà e voglio vivere serena».

La miccia più potente a riaccendere il fuoco è costituita però da due pagine pubblicate l'8 maggio dal quotidiano "Maariv" di Tel Aviv. Si vivrebbe, insomma, tra tensione e ostilità, nell'antisemitismo. Quasi fossero i tempi della Shoa, ad alimentare questa tesi ci sono le dichiarazioni di uno studente israeliano, Amit Peer, che parla di clima intimidatorio a Torino e persino di universitari costretti a nascondere la propria identità. «A me - dice - non è mai accaduto nulla di grave - ma so di persone, studenti, che cambiano o modificano il proprio cognome per vivere tranquilli». Entrambi sono stati sentiti nei giorni scorsi dalla Digos della polizia di Torino, che non ha però ottenuto alcun elemento concreto per aprire indagini, ma solo sensazioni e paure. La Comunità ebraica di Torino, intanto, mitiga i toni e smentisce che in città o all'Università si possa parlare di antisemitismo.

Il 9 maggio il ministro per i Beni culturali Rocco Buttiglione, incontra sia la Comunità ebraica torinese che Daniela

Ruth Santus. «Lo Stato è con la comunità ebraica» afferma. Nello stesso giorno una smentita del clima antisemita arriva da una studentessa di origine ebraica, Dana Lauriola, tra i contestatori della politica israeliana dopo la lezione di Cohen. Profonda amarezza per le accuse di antisemitismo e un appello al dialogo arrivano il 10 maggio dal rettore dell'Università di Torino, Ezio Palizzetti, e l'ambasciatore d'Israele, Ehud Gol, lo ringrazia. Ma la contestazione, proprio lo stesso giorno s'inasprisce. Un gruppo di studenti costruisce nell'atrio della sede delle facoltà umanistiche un simbolico "muro anti-Sharon". Ieri la Moratti ha chiesto ai rettori di reagire con fermezza e si riserva di adottare "formali atti istruttori".

Il 21 aprile le prime contestazioni alla facoltà di Lingue

- 21 aprile: contestazioni all'Università di Torino dopo lezione di Daniela Santus alla facoltà di Lingue con il viceambasciatore d'Israele Elazar Cohen.
- 22 aprile: un comunicato dell'Università di Torino invita a tolleranza.
- 6 maggio: "Il foglio" scrive di aver ricevuto una lettera dalla Santus in cui si annunciano dimissioni. La professoressa smentisce tutto.
- 8 maggio: il quotidiano israeliano "Maariv" dedica due pagine alla vicenda, riporta le dichiarazioni di uno studente israeliano, che parla di clima intimidatorio.

- 9 maggio: il Senato accademico dell'Università approva all'unanimità mozione di condanna degli episodi d'intolleranza. Il ministro Buttiglione incontra a Torino la comunità ebraica e la docente israeliana. Una studentessa di origine ebraiche smentisce discriminazioni.

- 10 maggio: il rettore Palizzetti, rigetta accuse di antisemitismo e chiede dialogo. Un gruppo di studenti costruisce nell'atrio della sede facoltà umanistiche un simbolico "muro anti-Sharon".

● ANTISEMITI Moratti: rettori, vigilate



ROMA — «Condanno fermamente i gravi episodi di intolleranza di matrice antisemita verificatisi nelle ultime settimane in alcuni atenei italiani, in particolare a Torino, ed esprimo la mia piena solidarietà a tutti coloro che ne sono stati oggetto». Riservandosi «di adottare formali atti istruttori», il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti (foto Ansa), ha chiesto ai rettori e ai responsabili

accademici di adottare sollecitamente idonei provvedimenti nei confronti dei responsabili. «Non possiamo e non dobbiamo permettere nel modo più assoluto — ha detto — che episodi di antisemitismo, intolleranza, aggressione verbale e fisica trovino spazio nelle nostre università e nelle nostre scuole».

IL MINISTRO AI RETTORI: ADOTTATE PROVVEDIMENTI**«Condanno l'antisemitismo»**

ROMA Riservandosi di adottare «formali atti istruttori», il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, rivolge un appello ai rettori e ai responsabili accademici tutti «affinchè siano adottati provvedimenti nei confronti dei responsabili» di episodi di intolleranza di matrice antisemita. «Condanno fermamente - ha dichiarato il ministro - i gravi episodi di intolleranza di matrice antisemita verificatisi nelle ultime settimane in alcuni atenei, in particolare a Torin-

no, ed esprimo la mia piena solidarietà a tutti coloro che ne sono stati oggetto».

«La consapevolezza di che cosa sia stata la Shoah, la memoria dell'immense tragedia vissuta da un intero popolo e la conoscenza della storia degli Ebrei e del loro contributo alla civiltà e alla storia d'Europa e del mondo - ha poi aggiunto - devono vivere nelle nostre coscienze in modo da scongiurare altri atti di inammissibile violenza».

L
MATTINO

Moratti ai rettori: combattere l'antisemitismo

ROMA. Riservandosi di adottare «formali atti istruttori», il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti (nella foto), rivolge un appello ai rettori e ai responsabili accademici tutti «affinché siano sollecitamente adottati idonei provvedimenti nei confronti dei responsabili» di episodi di intolleranza di matrice antisemita.

«Condanno fermamente – ha dichiarato il ministro – i gravi episodi di intolleranza di matrice antisemita verificatisi nelle ultime settimane in alcuni atenei italiani, in particolare a Torino, ed esprimo la mia piena solidarietà a tutti coloro che ne sono stati oggetto». «Non possiamo e non dobbiamo permettere nel modo più assoluto – ha aggiunto la Moratti – che episodi di antisemitismo, di intolleranza, di aggressione verbale e fisica trovino spazio nelle nostre

università e nelle nostre scuole, che siano sottovalutati, o, peggio, ignorati in così palese violazione dei principi costituzionali. La consapevolezza di che cosa sia stata la Shoah, la memoria dell'immane tragedia vissuta da un intero popolo e la conoscenza della storia degli Ebrei, della loro cultura, del loro secolare contributo alla civiltà e alla storia d'Europa e del mondo – ha concluso il ministro – devono vivere nelle nostre coscienze in modo da scongiurare altri atti di inammissibile violenza». Nell'ateneo torinese una docente era stata contestata per avere invitato il viceambasciatore di Israele in Italia a tenere una lezione. L'ambasciatore Ehud Gol aveva poi scritto una lettera al ministro Moratti per denunciare il ripetersi di episodi simili nelle università italiane.

Moratti: agire contro l'antisemitismo

«Non dobbiamo permettere nel modo più assoluto che episodi di antisemitismo e intolleranza trovino spazio nelle nostre università e nelle scuole» È l'appello del ministro dell'Università Letizia Moratti ai rettori, dopo le manifestazioni antisemite delle ultime settimane.

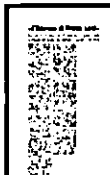
«L'Ateneo di Primo Levi»

Risposta del rettore dell'Università di Torino, Ezio Pelizzetti, su accuse antisemite
La lettera: «Danno d'immagine e fraintendimenti. Da sempre contro l'intolleranza

TORINO - È il rettore dell'Università di Torino, professor Ezio Pelizzetti, a ritornare sul tema della denuncia di antisemitismo rivolta all'Ateneo piemontese da uno studente israeliano e sulla quale era intervenuto anche il ministro dei Beni e delle attività culturali, Rocco Buttiglione. In una dichiarazione ufficiale affidata alla stampa ha sottolineato il danno d'immagine subito e rigetta ogni accusa di antisemitismo. Ecco alcuni brani della dichiarazione. «In due occasioni (22 aprile e 9 maggio) l'Università di Torino ha espresso la propria chiara posizione in merito a episodi di intolleranza e di presunto antisemitismo denunciati, prima, dalla professoressa Daniela Santus, e poi da uno studente di veterinaria di nazionalità israeliana». «Tale posizione ribadiva la netta condanna di ogni forma di intolleranza e di ogni tentativo di limitare le libertà che da sempre sono a fondamento della funzione stessa dell'istituto universitario. Nonostante la trasparenza di tale posizione che non può prestarsi ad equivoco alcuno, da molti organi di stampa

e da molti commentatori - evidentemente con scarsa conoscenza dei fatti - continua ad essere accreditata, da un lato, una versione degli episodi accaduti e del clima che si respirerebbe all'interno dell'Ateneo quanto meno esagerata e in qualche caso decisamente fantasiosa, e, dall'altro, un'interpretazione non corretta dell'atteggiamento delle autorità accademiche e dell'Ateneo torinese che si sarebbe rivelato troppo morbido se non addirittura distratto e incapace di valutare la gravità di quanto accaduto». «Di fronte a simili fraintendimenti - ha spiegato - l'Università di Torino, mentre denuncia il grave danno di immagine che gratuitamente e irresponsabilmente è costretta a subire, ribadisce con forza come l'assoluta maggioranza delle sue componenti (studenti, professori, personale tecnico-amministrativo) non solo - come è ovvio - sia estranea da ogni più vago sospetto di nutrire sentimenti antisemiti, ma anche sia cosciente che tale germe, per fortuna, ormai da generazioni non ha più avuto luogo e spazio nell'Ateneo e nella cit-

tà di Torino». Il rettore ha ricordato che «l'Università di Torino ebbe il maggior numero di docenti fra i pochi in Italia che ebbero il coraggio di non giurare fedeltà al fascismo, e pagò un altissimo contributo di vite alla tragedia dell'Olocausto e delle deportazioni e alla lotta di liberazione». «E' - ha concluso - l'Università di Norberto Bobbio e di Primo Levi».



An contro il «rosso olimpico» del sindaco

Ghiglia critica il piano di riutilizzo degli impianti di Torino 2006

Non è piaciuta ad Agostino Ghiglia il progetto del sindaco, Sergio Chiamparino, per il look della città in vista delle Olimpiadi. Il presidente provinciale di Alleanza nazionale ironizza chiedendo al primo cittadino se «Bandiera rossa la trionferà?». E poi denuncia che «Torino sta diventando come Pechino e sulle post-olimpiadi Palazzo civico offre solo fuffa».

Il deputato della Casa delle libertà dice di «apprezzare l'ambizioso progetto del Comune di Torino in relazione alle destinazioni future dei nuovi impianti olimpici; anche se, leggendo quanto riportato dagli organi di stampa, ci sembra che per il momento vengano lanciate esclusivamente ipotesi tanto suggestive quanto superficiali e di dubbia consi-

stenza». E punta il dito contro il progetto, «economicamente già deficitario prima della sua realizzazione, di un museo del cioccolato al PalaFuksas».

Ma non è questo l'unico problema, perché il parlamentare del centrodestra auspica che ci sia qualcuno che spieghi al sindaco che rivoluzionare Torino non significa «preparare la città all'arrivo dell'Armata Rossa». Non è proprio piaciuto il progetto a Ghiglia, che ipotizza che Chiamparino, «rifacendo il look della città, abbia voluto imitare i suoi compagni di Pechino che si stanno preparando per le Olimpiadi del 2008». E ribadisce che «la scelta del rosso, anziché dei colori della città, o magari del Piemonte o il tricolore, sembra lasciare intendere che Chiampa-

rino, più che una città internazionale, vorrebbe l'Internazionale a Torino».

Ghiglia annuncia inoltre la sua intenzione di presentare mozioni in Comune e in Regione contro quello che lui defini-

sce «l'antisemitismo dei centri sociali». Il consigliere di minoranza denuncia che «l'episodio di intolleranza e di antisemitismo da parte del Collettivo Universitario Autonomo a danno di Daniela Ruth Santus «è la conferma di come gruppi di facinorosi, riconducibili ai centri sociali, non debbano più avere diritto di cittadinanza all'Università di Torino dove, invece, dovrebbe essere garantito il pluralismo e il dialogo». E ribadisce che «chi si rende colpevole di atti violenti, minacce, intimidazioni non deve continuare ad avere agibilità all'interno dell'Ateneo». L'esponente di An spiega che è per questo che ha presentato sia a Palazzo Civico sia in Regione, una mozione che vuole impegnare il sindaco e il presidente della giunta ad attivarsi presso il Rettore dell'Università di Torino «affinché garantisca con i fatti, sempre e per tutti, il pluralismo impedendo l'accesso ai gruppi organizzati di violenti come il Cua».

Ghiglia esorta poi i rappresentanti del centrosinistra nelle istituzioni a esprimere «in modo chiaro e inequivocabile» la loro condanna personale e politica nei confronti dell'antisemitismo, perché «non si può da una parte tacere e dall'altra tollerare i centri occupati e abusivi».

ANTISEMITISMO: TORINO, AMBASCIATORE ISRAELE RINGRAZIA RETTORE MINISTERO CHIEDE CHIARIMENTI ALL' UNIVERSITA'

(ANSA) - TORINO, 11 MAG - Una lettera di ringraziamento dell' ambasciatore d' Israele, Ehud Gol, e una richiesta di chiarimento da parte del ministro Moratti sono tra i molti messaggi pervenuti oggi all' Università di Torino in merito alle polemiche sull' antisemitismo. L' ambasciatore Gol ringrazia il rettore Ezio Pelizzetti e l' intero Senato Accademico per la ferma presa di posizione contro l' intolleranza e auspica che al più presto possa esserci un' occasione di confronto pubblico. L' Ateneo torinese - ha ancora oggi ribadito il prorettore Sergio Roda - non chiude le sue porte a rappresentanti del governo Israeliano e ciò conforta l' ambasciatore Gol. Intanto il ministero nel pomeriggio, attraverso l' ufficio legislativo, come di prassi, ha chiesto chiarimenti su quanto è accaduto, in modo da poter rispondere alle interrogazioni inoltrate da alcuni parlamentari. L' ateneo si è subito mosso per raccogliere tutta la documentazione che verte attorno, sostanzialmente, a due episodi, rivelatisi circoscritti, e alle molte polemiche che ne sono seguite. Il primo è la contestazione da parte degli studenti del collettivo autonomo della docente Daniela Santus che il 20 aprile scorso ha invitato il vice ambasciatore d' Israele a una sua lezione; il secondo le dichiarazioni di uno studente di Veterinaria al quotidiano di Tel Aviv secondo cui alcuni connazionali universitari a Torino sono persino costretti a nascondere la loro identità per non cadere vittima di atti d' intolleranza. Sentiti entrambi dalla Digos, in via informale, né l' insegnante né lo studente hanno fornito elementi utili all' eventuale apertura di un fascicolo d' inchiesta contro presunti responsabili di aggressioni, verbali o fisiche, contro giovani israeliani. "E' nostra intenzione - ha detto il prorettore - organizzare un seminario pubblico coinvolgendo la comunità ebraica. Speriamo di aver chiarito definitivamente che la nostra è un luogo di dialogo in cui si confrontano diverse posizioni. Mi pare che le polemiche siano state esagerate rispetto ai fatti. La

professoressa Santus si è già chiarita con il preside di Lingue Straniere, Liborio Termine, e presto lo farà anche con il rettore. Il ragazzo, col quale ha parlato anche il preside di Veterinaria, ha molto minimizzato, sostenendo di aver riferito quello che ha sentito dire. Stiamo ricevendo una grande quantità di e-mail e telefonate di docenti e studenti che manifestano il loro consenso alle posizioni dell' ateneo". Intanto, nell' atrio di Palazzo Nuovo, sede delle facoltà umanistiche, gli studenti del collettivo autonomo proseguono nella loro protesta pacifica contro il governo Sharon - tengono a precisare - ma non contro gli ebrei. In un documento, sul quale stanno raccogliendo firme di adesione (sostengono di essere arrivati già a oltre 600, tra le quali anche quelle di docenti) chiedono che l' Università di Torino prenda posizione contro il governo israeliano e impedisca l' invito a suoi rappresentanti. Tra i professori che potrebbero firmare l' appello ("valuterò appena lo avrò letto", ha dichiarato) c'è Gianni Vattimo. "Non c'è nulla di sbagliato nel chiedere sanzioni politiche contro una linea di governo che vuole distruggere un intero villaggio soltanto perché lì ci abitava un kamikaze. Questo non significa essere contro gli ebrei o contro gli israeliani in quanto tali. E' sbagliato da parte degli ebrei - ha aggiunto Vattimo - pensare che criticare Israele significhi attaccarli. Non dimentichiamo che proprio in Israele c'è un forte movimento pacifista, soldati disertori. Non è vero che sono tutti compatti". (ANSA).

by: BAN

Gol: contro l'antisemitismo gli italiani facciano di più

«Celebrare il giorno della memoria è importante, ma non basta»
 «Nelle Università si sta tentando di demonizzare lo Stato di Israele»

intervista

Emanuele Novazio

DA tempo in Italia avvengono episodi che demonizzano lo Stato d'Israele ed esprimono una delegittimazione dello stesso diritto alla sua esistenza: il recente «episodio antisemita» all'università di Torino - dove la professoressa Daniela Santus è stata contestata per avere invitato a una lezione il vice ambasciatore israeliano Elazar Cohen - è soltanto «l'ultimo di una lunga serie». Mentre parla, l'ambasciatore Ehud Gol indica il televisore acceso in un angolo del suo studio. Da martedì sera la tv di Gerusalemme trasmette l'elenco dei soldati israeliani uccisi dal giorno della fondazione dello Stato ebraico, 57 anni fa come oggi: 21.954 nomi accompagnati ognuno da una data. E nel cortile dell'ambasciata si è appena conclusa la cerimonia in memoria «dei martiri e degli eroi della Shoah» annunciata dal suono delle sirene che, alle 10 in punto, hanno fermato per due minuti ogni attività in Israele. E' anche pensando al «sacrificio di tanti ebrei» evocato dalle preghiere, dalle letture e dai canti intonati poco prima da piccoli gruppi di ragazzi, che Gol invita gli italiani a fare di più per combattere l'antisemitismo: «Celebrare il Giorno della Memoria il 27 gennaio è molto importante, e l'Italia dimostra in questo la sua sensibilità, ma non basta: in un anno ci sono altri 364 giorni».

Anche lei è stato contestato, e più di una volta. Ma

chi l'ha fatto si è difeso sostenendo di non essere «contro gli ebrei ma contro il governo israeliano che lei rappresenta».

«Il nuovo antisemitismo usa questo sotterfugio, ma chi parla così in realtà è contro il popolo ebraico. Siamo aperti alla critica, che consideriamo legittima, ma chi grida 'Sharon assassino' non critica, demonizza. E' legittimo discutere sulla barriera di sicurezza, lo facciamo anche noi in Israele, ma c'è gente che vuole venga ascoltata soltanto la propria opinione. Proprio basandomi sulla mia esperienza a Firenze e a Livorno, e su quella dei miei collaboratori a Firenze, Pisa, Bologna e Torino, posso affermare con certezza che le contestazioni erano tentativi di demonizzare lo Stato d'Israele e i suoi rappresentanti».

Per questo ha scritto al ministro Moratti?

«Al ministro ho ricordato che le contestazioni sono state violente e con l'espresso intento di impedirci di far sentire la nostra voce, tanto che solo con l'intervento della polizia i rappresentanti dell'ambasciata hanno potuto prendere la parola. Un fenomeno tanto più preoccupante alla luce delle pressioni e delle minacce contro professori e docenti che desiderano esporre il proprio punto di vista su Israele, o contro studenti che hanno paura di parlare a favore di Israele a causa dell'atmosfera ostile creatasi nelle università».

Episodi isolati o segnali di un fenomeno più ampio e radicato?

«Episodi che possono aggravarsi ed estendersi. Anche la Germania nazista è cominciata con piccoli gruppi di estremisti».

Chi sono i responsabili?

«Frange antisemite: a Torino erano giovani di estrema sinistra, ma l'antisemitismo tocca anche l'estrema destra e alcuni settori marginali della Chiesa - non di quella italiana beninteso - come dimostra l'incitamento antiebraico del film di Mel Gibson su Gesù, spazzatura artistica, un lavaggio del cervello per gli spettatori. Molti dei giovani che dimostrano contro di noi, inoltre, lavorano insieme a gruppi islamici estremisti».

Che cosa chiede all'Italia?

«E' necessario lavorare molto: l'antisemitismo è una malattia delle società che dimostrano tolleranza nei confronti dell'antisemitismo».

In concreto?

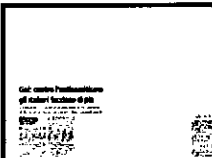
«I giovani che ci contestano devono studiare la Shoah, capire la Shoah, e studiare la storia dello Stato di Israele. Anche per questo ho scritto al ministro Moratti. Chi dice: capisco la storia del popolo ebraico ma la storia di Israele è un'altra cosa, Israele non è uno stato legittimo, rischia di creare una seconda shoah».

Esponenti israeliani hanno lamentato spesso un antisemitismo più o meno latente in ampi strati della cultura e della politica italiana. Concorda?

«Sì, anche oggi alcuni settori politici dimostrano odio contro Israele. Parlo di odio, non di critiche politiche. Soprattutto nella sinistra estrema».

Qualche nome?
«Non oggi, oggi è una giornata
sacra per noi».

44
1.



Università e antisemitismo
Lettera di Gol
“ Rettore, grazie
per la solidarietà ”

UNA lettera di ringraziamento dell'ambasciatore d'Israele, Ehud Gol, e una richiesta di chiarimento da parte del ministro Moratti: sono due tra i molti messaggi arrivati ieri all'Università di Torino in merito alle polemiche sull'antisemitismo.

L'ambasciatore Gol ha ringraziato il rettore Ezio Pelizzetti e per la ferma presa di posizione contro l'intolleranza e ha auspicato che al più presto possa esserci un'occasione di confronto pubblico. Ieri pomeriggio invece il ministro dell'Università Letizia Moratti,

attraverso l'ufficio legislativo del ministero, ha chiesto di acquisire tutti gli elementi sui fatti accaduti. «Condanno fermamente — ha dichiarato — i gravi episodi di intolleranza antisemita verificatisi in alcuni atenei, in particolare a Torino, ed esprimo la mia piena solidarietà a coloro che ne sono stati oggetto. Riservandomi di adottare formali atti istruttori, fac-

cio appello ai rettori perché siano subito adottati provvedimenti nei confronti dei responsabili».

Due sono gli episodi in questione: il primo è la contestazione da parte degli studenti del Collettivo autonomo della docente Daniela Santus, che il 20 aprile scorso aveva invitato il vice ambasciatore d'Israele a una sua lezione; il secondo sono le dichiarazioni di uno studente di Veterinaria a un quotidiano di Tel Aviv secondo cui alcuni connazionali a Torino sono persino costretti a nascondere la loro identità.

Ambasciatore Israele: "grazie al Rettore" Vattimo col collettivo

Dopo le polemiche dei giorni scorsi l'ambasciatore di Israele Ehud Gol ha scritto ieri una lettera al Rettore dell'Ateneo Elio Pellizzetti per ringraziarlo per i suoi interventi contro ogni antisemitismo. Gol auspica l'avvio un confronto pubblico che coinvolga la comunità ebraica (circa 1200 famiglie a Torino). Ieri intanto il professor Vattimo, intanto, si è schierato con i ragazzi del collettivo autonomo che avevano protestato contro il governo: "È sbagliato da parte degli ebrei pensare che criticare Israele significhi attaccarli". (ANSA)

All'Università Antisemitismo, una lettera di grazie dall'ambasciatore d'Israele, Ehud Gol

TORINO - Una lettera di ringraziamento dell'ambasciatore d'Israele, Ehud Gol, e una richiesta di chiarimento da parte del ministro Moratti sono tra i molti messaggi pervenuti ieri all'Università di Torino in merito alle polemiche sull'antisemitismo.

L'ambasciatore Gol ringrazia il rettore Ezio Pelizzetti e l'intero Senato Accademico per la ferma presa di posizione contro l'intolleranza e auspica che al più presto possa esserci un'occasione di confronto pubblico. L'Ateneo torinese - ha ribadito il prorettore Sergio Roda - non chiude le sue porte a rappresentanti del governo Israeliano. Intanto il ministero, attraverso l'ufficio legislativo ha chiesto chiarimenti su quanto è accaduto, in modo da poter rispondere alle interrogazioni inoltrate da alcuni parlamentari. L'ateneo si è subito mosso per raccogliere tutta la documentazione che verte attorno a due episodi e alle molte polemiche che ne sono seguite.

Il primo è la contestazione da parte degli studenti del collettivo autonomo della docente Daniela Santus, che il 20 aprile scorso ha invitato il vice ambasciatore d'Israele a una sua lezione; il secondo, le dichiarazioni di uno studente di Veterinaria al quotidiano di Tel Aviv secondo cui alcuni connazionali universitari a Torino sono persino costretti a nascondere la loro identità per non cadere vittima di atti d'intolleranza. Sentiti entrambi dalla Digos, in via informale, né l'insegnante né lo studente hanno fornito elementi utili all'eventuale apertura di un fasci-

colo d'inchiesta contro presunti responsabili di aggressioni, verbali o fisiche, contro giovani israeliani.

===FASSINO: GLI EBREI E LE RAGIONI DEL DIALOGO LETTERA A LA REPUBBLICA

(ANSA) - ROMA, 12 MAG - "Caro direttore, negli stadi si ascoltano cori che scandiscono slogan antiebraici e antisemiti, come avvenuto l'altro giorno in occasione della partita tra Acilia e la squadra del Maccabi". Lo scrive il segretario dei Ds Piero Fassino in una lettera al quotidiano LA REPUBBLICA.

"Mesi fa - prosegue Fassino - un gruppo dei collettivi autonomi ha impedito all'ambasciatore di Israele di parlare in un'aula dell'Università di Firenze. Qualche settimana fa a Torino lo stesso è accaduto al vice ambasciatore che è potuto intervenire solo perché protetto dalla polizia e qualche giorno dopo la docente che aveva organizzato l'incontro ha subito pesanti intimidazioni. Periodicamente vi è chi propone di boicottare le relazioni con università israeliane" (...).

"Credo - scrive il leader dei Ds - che tutti dobbiamo sentire il dovere di non accettare in nessun luogo e in nessun momento il riemergere di manifestazioni di antisemitismo e antiebraismo. E bene ha fatto il sindaco di Roma a promuovere iniziative di reazione all'aggressione subita dal Maccabi".

L'antisemitismo di oggi, afferma Fassino, "si alimenta della delegittimazione morale dello Stato d'Israele e nella negazione agli ebrei del diritto ad affermare la loro identità di nazione. E, dunque, per combattere quelle forme di antisemitismo diventa essenziale guardare a Israele e al conflitto israelo-palestinese con animo libero da manicheismi e pregiudizi". In Medio Oriente, dice il segretario dei Ds, sono in conflitto "due ragioni": il diritto sacrosanto di Israele a vivere nella certezza del suo futuro e senza paura dei suoi vicini; il diritto, altrettanto sacrosanto, dei palestinesi ad avere una patria e uno Stato indipendente. Solo riconoscendo la piena legittimità di questa doppia aspirazione si avrà pace in Medio Oriente" (...). "Oggi - afferma il segretario dei Democratici di sinistra - una nuova finestra di opportunità si apre. La elezione di Abu Mazen e la formazione del governo

Sharon-Peres costituiscono una formidabile - forse l'ultima - occasione per costruire quella pace per decenni invocata e inseguita" (...).

"Tra qualche settimana - scrive Fassino - l'Internazionale Socialista riunirà tutti i suoi leader a Tel Aviv e a Ramallah, per rendere evidente il sostegno alle ragioni del dialogo e di una pace fondata sul reciproco riconoscimento. E' un atto concreto. Tanti altri se ne possono fare. Far vincere la tolleranza, il dialogo, i diritti di ciascuno è anche una nostra responsabilità", conclude il segretario dei Ds.(ANSA).

by: KUW

ANSA - Agenzia Nazionale per le Informazioni e la Stampa
Via Salaria 437 - 00198 Roma - Tel. 06 498221 - Telex 32032 ANSA I
FAX 06 498222 - E-mail: ANSA@ANSAINF.it

Gli ebrei e le ragioni del dialogo

PIERO FASSINO

CARO direttore, negli stadi si ascoltano coriche scandiscono slogan anticbraici e antisemiti, come avvenuto l'altro giorno in occasione della partita tra Acilia e la squadra del Maccabi, da parte di gruppi di destra che esibivano croci unciniate e invocavano "i forni". Me si fa un gruppo dei collettivi autonomi ha impedito all'ambasciatore di Israele di parlare in un'aula dell'Università di Firenze. Qualche settimana fa a Torino lo stesso è accaduto al vice ambasciatore che è potuto intervenire solo perché protetto dalla polizia e qualche giorno dopo la docente che aveva organizzato l'incontro ha subito pesanti intimidazioni. Periodicamente vi è chi propone di boicottare le relazioni con università israeliane. Brutti, bruttissimi segnali.

È fin troppo naturale - nel 60° anniversario della liberazione dal fascismo, dal nazismo e da quella guerra che conobbe l'enorme orrore della shoah - chiedersi come sia possibile che tornino parole e atti lugubri che hanno causato tanti lutti, sofferenze e atrocità.

"Il ventre immondo è sempre fecondo" scrisse all'indomani della seconda guerra mondiale Bertold Brecht. Credo che tutti dobbiamo sentire il dovere di non accettare in nessun luogo e in nessun momento il riemergere di manifestazioni di antisemitismo e anticbraismo. E bene ha fatto il sindaco di Roma a promuovere iniziative di reazione all'aggressione subita dal Maccabi.

È un antisemitismo che oggi, in particolare, si alimenta della delegittimazione morale dello Stato d'Israele e nella negazione agli ebrei del diritto ad affermare la loro identità di nazione. È, dunque, per combattere quelle forme di antisemitismo diventa essenziale guardare a Israele e al conflitto israelo-palestinese con animo libero da manicheismi e pregiudizi. In Medio Oriente non sono in conflitto un

torto (Israele) e una ragione (i palestinesi). In quella terra martoriata sono in conflitto "due ragioni": il diritto sacrosanto di Israele a vivere nella certezza del suo futuro e senza paura dei suoi vicini; il diritto, altrettanto sacrosanto, dei palestinesi ad avere una patria e uno Stato indipendente. Solo riconoscendo la piena legittimità di questa doppia aspirazione si avrà pace in Medio Oriente.

È la storia a dircelo. C'è stata una lunga fase - tra il '48 e il '91 - nella quale sia ebrei, sia palestinesi hanno pensato che ciascuno avrebbe potuto affermare il proprio diritto solo negando il diritto dell'altro. Il risultato sono state cinque guerre, una inti-

fada e una sequenza inarrestabile di sofferenze e lutti. La possibilità di dare a quei popoli pace si ebbe solo quando - soprattutto tra il '91 e '95 - si affermò in ciascuno dei due protagonisti la convinzione che il proprio diritto si sarebbe meglio affermato non contro, ma insieme al diritto dell'altro. E difatti quelli che furono gli anni della Conferenza di Madrid, dei colloqui di Oslo e dell'intesa di Washington tra Arafat e Rabin.

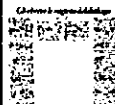
L'assassinio di Rabin prima e poi il fallimento del generoso tentativo di mediazione di Clinton a Camp David hanno chiuso quella speranza. Ed è tornata prepotente in entrambi i campi la tentazione di far prevalere le proprie ragioni negando quelle dell'altro, come si è visto in questi anni scanditi da terrorismo, occupazioni militari, rappresaglie e conflitti acutissimi.

Oggi una nuova finestra di opportunità si apre. La elezione di Abu Mazen e la formazione del governo Sharon-Peres costituiscono una formidabile - forse l'ultima - occasione per costruire quella pace per decenni invocata e inseguita. Serve che ebrei e palestinesi tornino a parlarsi, a riconoscersi, a condividere le soluzioni del loro destino. E serve che chi vuole sostenere la pace non solo non compia nessun atto che la ostacoli, ma neanche accetti comportamenti - come quelli da cui

ho tratto spunto per questo articolo - che alimentino intolleranza e nuovi conflitti.

Tra qualche settimana l'Internazionale Socialista riunirà tutti i suoi leader a Tel Aviv e a Ramallah, per rendere evidente il sostegno alle ragioni del dialogo e di una pace fondata sul reciproco riconoscimento. È un atto concreto. Tanti altri se ne possono fare. Far vincere la tolleranza, il dialogo, i diritti di ciascuno è anche una nostra responsabilità.

L'autore è segretario nazionale dei Ds





L'ANTISEMITISMO DI RITORNO NELLE UNIVERSITÀ'

In Italia l'Intifada non finisce mai

Complimenti. Anche questa volta ci siamo fatti riconoscere. Un episodio, due, tre quattro. Da caso isolato a sottofondo politico-razziale ripetitivo, inquietante. Disgustoso. Tanto da spingere l'ambasciatore di Israele a scrivere al ministro Moratti (ricevendo solidarietà e impegno a intervenire): «Gentile signora, nelle Università italiane abbiamo paura a dire che siamo israeliani». Complimenti all'Italia tollerante e pluralista, nata dalla resistenza al nazi-fascismo, quell'ideologia che di ebrei ne ha fatti fuori circa sei milioni. Dice: sono un'esigua minoranza di autonomi, schegge della sinistra radicale. Sarà! Saranno anche minoranza, ma sta di fatto che negli ultimi mesi prima a Pisa, quindi a Firenze, poi a Bologna, infine a Torino, rappresentanti e studiosi con la stella di David non hanno potuto parlare, o lo hanno fatto solo protetti dalla polizia. Saranno anche quattro gatti, ma evidentemente vivono in un mondo di pecore capaci solo di belare ad aggressione avvenuta, e senza la forza di prevenire, di curare il male alla radice.

Del resto, ogni Paese raccoglie quello che semina. E noi, sull'argomento, per decenni abbiamo seminato ambiguità e connivenze. I governi a guida democristiana, ovviamente, erano vicini a Gerusalemme.

Ma guai a rompere con i palestinesi, anche con i terroristi, anche con il primo, grande capo del terrorismo palestinese: Arafat. Non parliamo poi del Pci, dei suoi alleati, dell'ala post fascista del Msi, e dell'opera di beatificazione della parte più derelitta, e di oggettiva demonizzazione di quella più forte e aggressiva. Intendiamoci: il fatto che i palestinesi abbiano diritto alla loro patria è fuori discussione.

Ma da qui a ritenere che sia Israele a non avere il diritto di esistere, ce ne corre. Non per i nostri bombaroli da Ateneo, evidentemente, ultimi pericolosi epigoni di questa sub-cultura politica concimata con l'antisemitismo. Così capita che in Medio Oriente il governo israeliano, composto sia dal «truce» Sharon, sia dal Premio Nobel per la pace Peres, dialoghi con l'Autorità Palestinese facendo grandi passi in avanti nella costruzione di una convivenza possibile, mentre da noi continui imperterriti l'Intifada. Di fronte alla quale,

inutile dirlo, non vi possono essere né se, né ma. Questi episodi vanno repressi. Questa cultura va sradicata. Con la chiarezza. Con la fermezza. Con una scelta di campo inserita anche nei programmi di Governo, come ha proposto il giornale della Margherita agli alleati dell'Unione. Un'idea da sottoscrivere. Ma che forse, ancora una volta, non tutti sottoscriveranno.

Gabriele Canè



COMUNICATO STAMPA DEL 10 MAGGIO 2005

Oggi nell'atrio di Palazzo Nuovo è stato costruito da studentesse e studenti un muro, per ricordare la realtà drammatica che stanno vivendo i palestinesi, colpiti dalla nuova Apartheid, e per dire che il muro dell'intolleranza è stato portato anche a Torino, grazie agli insulti e alle prevaricazioni che ancora una volta gli studenti hanno dovuto subire per il solo fatto di essere contro la guerra, in questo caso la guerra di Israele contro i palestinesi.

E' iniziata la raccolta firme contro il Muro promossa dal neonato Comitato contro il Muro in Palestina che riunisce diverse realtà studentesche ed è aperto a tutte e tutti coloro che vi vorranno aderire, studenti, lavoratori, ricercatori, docenti.

Naturalmente continueremo a lottare a fianco del popolo palestinese, di quello iracheno, di quello afgano e di tutti i popoli che sono vittima dell'oppressione straniera, che oggi veste sempre più i colori delle bandiere USA, israeliane, inglesi, italiane.

L'Università di Torino rimarrà luogo di critica e dissenso, nonostante i tentativi dell'ambasciata israeliana di promuovere un intervento del MIUR, nella più bieca logica oscurantista e inquisitoria. Siamo pronti a difendere Palazzo Nuovo da qualsiasi tentativo di repressione da parte del Ministero: Palazzo Nuovo ha già dimostrato, con una manifestazione di tremila studenti e ricercatori e con un'occupazione, a Marzo, di nove giorni, di essere contro la Moratti. Non provi il ministro a tentare operazioni di censura, gli studenti e le studentesse non si faranno intimidire.

COLLETTIVO UNIVERSITARIO AUTONOMO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Sezione Comunicazione
Ufficio Stampa
Via Verdi, 8 - via Po, 17

Torino, 10 maggio 2005

COMUNICATO STAMPA

L'UNIVERSITÀ DI TORINO LUOGO DEL DIALOGO

In due occasioni (22 aprile e 9 maggio) l'Università di Torino ha espresso la propria chiara posizione in merito a episodi di intolleranza e di presunto antisemitismo denunciati, prima, dalla prof. D.Santus, e poi da uno studente di veterinaria di nazionalità israeliana. Tale posizione ribadiva la netta condanna di ogni forma di intolleranza e di ogni tentativo di limitare le libertà che da sempre sono a fondamento della funzione stessa dell'istituto universitario. Nonostante la trasparenza di tale posizione che non può prestarsi ad equivoco alcuno, da molti organi di stampa e da molti commentatori - evidentemente con scarsa conoscenza dei fatti - continua ad essere accreditata, da un lato, una versione degli episodi accaduti e del clima che si respirerebbe all'interno dell'Ateneo quanto meno esagerata e in qualche caso decisamente fantasiosa, e, dall'altro, un'interpretazione non corretta dell'atteggiamento delle autorità accademiche e dell'Ateneo torinese che si sarebbe rivelato troppo morbido se non addirittura distratto e incapace di valutare la gravità di quanto accaduto.

Di fronte a simili fraintendimenti e ad altrettanto scorrette generalizzazioni che assimilano il comportamento dell'Ateneo torinese a quello di altri atenei italiani e stranieri in cui è stato programmaticamente impedito l'accesso o il diritto di parola a professori o diplomatici israeliani - fraintendimenti e generalizzazioni che persistono nonostante chiare prese di posizione spesso volutamente ignorate nei loro contenuti più significativi e pregnanti -, l'Università di Torino, mentre denuncia il grave danno di immagine che gratuitamente e irresponsabilmente è costretta a subire, ribadisce con forza come l'assoluta maggioranza delle sue componenti (studenti, professori, personale tecnico-amministrativo) non solo - come è ovvio - sia estranea da ogni più vago sospetto di nutrire sentimenti antisemiti, ma anche sia cosciente che tale germe, per fortuna, ormai da generazioni non ha più avuto luogo e spazio nell'Ateneo e nella città di Torino.

Se quindi continua ad essere alta la vigilanza e risoluta la condanna verso ogni forma anche 'minore' di intolleranza che abbia a verificarsi, l'Università di Torino non può consentire né che si metta in dubbio il suo impegno in tal senso, né che si avvalori con colpevole superficialità una rappresentazione dell'Università di Torino e dell'atmosfera che in essa oggi si respira che non corrisponde minimamente a verità e che offende profondamente la sensibilità democratica e liberale di tutti coloro che in essa operano.

L'Università di Torino continua ad essere - nella sostanza dei valori condivisi - l'Università che ebbe il maggior numero di docenti fra i pochi in Italia che ebbero il coraggio di non giurare fedeltà al fascismo, l'Università che pagò un altissimo contributo di vite alla tragedia dell'olocausto e delle deportazioni e alla lotta di liberazione, l'Università che ospitò il magistero civile di alcuni dei padri della nuova costituzione e del nuovo stato libero riscattatosi dalla dittatura, l'Università di Norberto Bobbio e di Primo Levi: nulla di tale patrimonio è perduto e, se è vero che esso va riconquistato e difeso con costanza, attenzione ed impegno vigile, ogni giorno, contro ogni pericolo di ritorni più o meno mascherati a un passato oscuro, è altrettanto vero che esso continua oggi ad agire come punto di riferimento fondamentale di un'Università che si propone come il luogo privilegiato del dialogo, del confronto libero delle idee, della trasmissione diffusa e ostinata degli ideali di tolleranza, di libertà, di democrazia e di comprensione fra tutti gli uomini.

Università degli Studi di Torino SEZIONE COMUNICAZIONE - UFFICIO STAMPA

Resp. Eva Ferra - 335 5609115

Elena Bravetta - 338 4346764 - Angela Gambero - 347 4268883 - Giuseppe Gramegna - 338 9833781

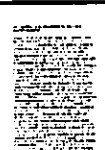
Tel. 011/6702590-2222- Fax 2451 E-Mail: ufficio.stampa@rettorato.unito.it

ANTISEMITISMO: TORINO; RETTORE, SEMPRE A FAVORE DIALOGO

(ANSA) - TORINO, 10 MAG - Il rettore dell'Università di Torino, Ezio Pelizzetti, ha diffuso oggi una dichiarazione in cui denuncia il danno d'immagine subito e rigetta ogni accusa di antisemitismo. Questo il testo della dichiarazione. "In due occasioni (22 aprile e 9 maggio) l'Università di Torino ha espresso la propria chiara posizione in merito a episodi di intolleranza e di presunto antisemitismo denunciati, prima, dalla professoressa Daniela Santus, e poi da uno studente di veterinaria di nazionalità israeliana". "Tale posizione - prosegue la nota - ribadiva la netta condanna di ogni forma di intolleranza e di ogni tentativo di limitare le libertà che da sempre sono a fondamento della funzione stessa dell'istituto universitario. Nonostante la trasparenza di tale posizione che non può prestarsi ad equivoco alcuno, da molti organi di stampa e da molti commentatori - evidentemente con scarsa conoscenza dei fatti - continua ad essere accreditata, da un lato, una versione degli episodi accaduti e del clima che si respirerebbe all'interno dell'Ateneo quanto meno esagerata e in qualche caso decisamente fantasiosa, e, dall'altro, un'interpretazione non corretta dell'atteggiamento delle autorità accademiche e dell'Ateneo torinese che si sarebbe rivelato troppo morbido se non addirittura distratto e incapace di valutare la gravità di quanto accaduto". "Di fronte a simili fraintendimenti e ad altrettanto scorrette generalizzazioni che assimilano il comportamento dell'Ateneo torinese a quello di altri atenei italiani e stranieri in cui è stato programmaticamente impedito l'accesso o il diritto di parola a professori o diplomatici israeliani - fraintendimenti e generalizzazioni che persistono nonostante chiare prese di posizione spesso volutamente ignorate nei loro contenuti più significativi e pregnanti - l'Università di Torino, mentre denuncia il grave danno di immagine che gratuitamente e irresponsabilmente è costretta a subire, ribadisce con forza come l'assoluta maggioranza delle sue componenti (studenti, professori, personale tecnico-amministrativo) non solo - come

è ovvio - sia estranea da ogni più vago sospetto di nutrire sentimenti antisemiti, ma anche sia cosciente che tale germe, per fortuna, ormai da generazioni non ha più avuto luogo e spazio nell'Ateneo e nella città di Torino". "Se quindi continua ad essere alta la vigilanza e risoluta la condanna verso ogni forma anche 'minore' di intolleranza che abbia a verificarsi, Università di Torino non può consentire né che si metta in dubbio il suo impegno in tal senso, né che si avvalori con colpevole superficialità una rappresentazione del Università di Torino e dell'atmosfera che in essa oggi si respira che non corrisponde minimamente a verità e che offende profondamente la sensibilità democratica e liberale di tutti coloro che in essa operano". "Università di Torino continua ad essere - nella sostanza dei valori condivisi - Università che ebbe il maggior numero di docenti fra i pochi in Italia che ebbero il coraggio di non giurare fedeltà al fascismo, Università che pagò un altissimo contributo di vite alla tragedia dell'Olocausto e delle deportazioni e alla lotta di liberazione, Università che ospitò il magistero civile di alcuni dei padri della nuova costituzione e del nuovo stato libero riscattatosi dalla dittatura, Università di Norberto Bobbio e di Primo Levi". "Nulla di tale patrimonio è perduto - conclude il rettore - e, se è vero che esso va riconquistato e difeso con costanza, attenzione ed impegno vigile, ogni giorno, contro ogni pericolo di ritorni più o meno mascherati a un passato oscuro, è altrettanto vero che esso continua oggi ad agire come punto di riferimento fondamentale di un Università che si propone come il luogo privilegiato del dialogo, del confronto libero delle idee, della trasmissione diffusa e ostinata degli ideali di tolleranza, di libertà, di democrazia e di comprensione fra tutti gli uomini". (ANSA).

by: BAN



ANTISEMITISMO: ATENEO TORINO, NESSUN CEDIMENTO A INTOLLERANZA RETTORE PELIZZETTI, NON IMPEDIREMO ACCESSO AUTORITA' ISRAELE

(ANSA) - TORINO, 10 MAG - L'Università di Torino intende confermarsi come "luogo di dialogo" senza cedimenti all'intolleranza, men che meno quando si esprime sotto forma di antisemitismo. Il rettore Ezio Pelizzetti oggi riafferma la linea dura contro "ogni tentativo di limitare la libertà", denuncia il "grave danno d'immagine subito" e sottolinea che non impedirà l'accesso in ateneo a rappresentanti d'Israele. "E' rimbalzata a livello internazionale un'immagine del Università di Torino che non merita. Provo amarezza, ma anche irritazione per questo" ha affermato il rettore che ha emesso nel pomeriggio un documento. Intenzione di Pelizzetti è incontrare nei prossimi giorni il presidente della Comunità Ebraica di Torino e Daniela Santus, la docente contestata dagli studenti autonomi per aver invitato a una sua lezione il vice ambasciatore d'Israele. "Siamo e saremo sempre per favorire il dialogo, per la tutela della libertà d'insegnamento facendoci promotori di iniziative che mettano a confronto posizioni diverse" ha detto il rettore. Secondo Pelizzetti, nonostante la trasparenza delle posizioni espresse "che non può prestarsi ad equivoco alcuno, da molti organi di stampa e da molti commentatori - evidentemente con scarsa conoscenza dei fatti - continua ad essere accreditata, da un lato, una versione degli episodi accaduti e del clima che si respirerebbe all'interno dell'Ateneo quanto meno esagerata e... in qualche caso decisamente fantasiosa, e, dall'altro, un'interpretazione non corretta dell'atteggiamento delle autorità accademiche e dell'Ateneo torinese che si sarebbe rivelato troppo morbido se non addirittura distratto e incapace di valutare la gravità di quanto accaduto". L'Università di Torino contesta "simili fraintendimenti e ad altrettanto scorrette generalizzazioni che assimilano il comportamento dell'Ateneo torinese a quello di altri atenei italiani e stranieri in cui è stato

programmaticamente impedito l'accesso o il diritto di parola a professori o diplomatici israeliani". Il rettore sottolinea che l'assoluta maggioranza di studenti, professori, personale tecnico-amministrativo è "estranea da ogni più vago sospetto di nutrire sentimenti antisemiti" e ricorda come l' ateneo torinese abbia avuto il maggior numero di docenti che ebbero il coraggio di non giurare fedeltà al fascismo" e che pagò un altissimo contributo di vite alla tragedia dell' Olocausto. (ANSA).

by: BAN

ANSA
AGENZIA DI STAMPA
ITALIANA
S.p.A.
VIA MONTENAPOLEONE, 15
00186 ROMA
TEL. 06 475951
FAX 06 475952
E-MAIL: ANSA@ANSAPRESSO.IT
WWW.ANSA.IT

Il "caso antisemitismo" riapre nell'ateneo la polemica sulla gestione dei gruppi politici

“Palazzo Nuovo, ora discutiamo sugli spazi e la democrazia”

LE POLEMICHE sull'«antisemitismo all'università» dividono le diverse componenti studentesche presenti a Palazzo Nuovo e fanno tornare d'attualità l'ormai annosa questione degli spazi concessi ai singoli gruppi organizzati. Del problema, conferma il Rettore Ezio Pellizzetti, «si dovrebbe occupare il Senato accademico già nella riunione di inizio giugno quando dovrebbe essere pronto il regolamento di suddivisione degli spazi che stanno preparando i presidi delle facoltà umanistiche». Una questione da sempre delicata che rischia di diventare delicatissima.

Le prime richieste di negare al Collettivo autonomo di Palazzo nuovo lo spazio che oggi occupa al secondo piano dell'edificio erano giunte all'indomani della prima, clamorosa, iniziativa dell'ala più radicale degli studenti: il volantino di «solidarietà alla guerriglia irachena» all'indomani della strage di Nasirya. «In quella occasione mi ero dichiarato contrario a togliere l'aula al Collettivo», sostiene Ezio Frammartino, rappresentante degli studenti delle liste di sinistra nel Senato accademico - e ritenevo che non toccasse a noi trasformarci nella Santa Inquisizione. Oggi però, dopo il tentativo di impedire la lezione del viceambasciatore di Israele, credo che sia necessario discutere con tutti le regole minime per poter occupare spazi all'università». Frammartino non chiede l'espulsione del Collettivo: «Sarebbe un'iniziativa probabilmente controproducente. Credo però che sarebbe opportuno un confronto con loro sui cri-

teri della convivenza nel palazzo». Anche Roberto Mastroianni, presidente dell'associazione Altera e studente a filosofia, prende le distanze dalle iniziative di questi giorni: «Mi dà fastidio», dice Mastroianni, «che tutti gli studenti di Palazzo Nuovo vengano identificati con le posizioni del Collettivo. Anche noi abbiamo fatto le lotte contro la Moratti, abbiamo preparato il clima più difficile. E le rappresentazioni dell'Università torinese come luogo di intolleranza antisemita colpiscono il Rettore: «Voglio esprimere amarezza e irritazione», dice Pellizzetti, «per un'immagine dell'Ateneo torinese che non corrisponde alla realtà. Non solo la nostra storia secolare ma anche le più recenti prese di posizione del Senato accademico dimostrano che non c'è spazio per accondiscendenze nei confronti degli intolleranti». Il Rettore muove anche una critica alla professoressa Santus: «Si è mossa in questa vicenda con una certa superficialità. Se invece di organizzare autonomamente la lezione e successivamente chiamare la polizia aves-

se informato il preside e il Rettore, non avrebbe solo rispettato le regole della correttezza ma, probabilmente, ci avrebbe consentito di preparare le cose in modo da evitare incidenti».

Il Collettivo autonomo di Palazzo Nuovo ha messo in atto, ieri, la provocazione annunciata: un muro simbolico è stato eretto nell'atrio dell'università «per ricordare a tutti la condizione di isolamento cui il governo di Sharon costringe i nostri coetanei palestinesi». E ha promosso una raccolta

di firme per chiedere che l'Università impedisca alle facoltà di invitare a lezione rappresentanti istituzionali di Israele «fino a quando non cesserà la costruzione del mu-

la docente



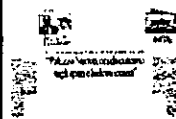
Daniela Santus (qui col ministro Buttiglione) è la professoressa dell'Ateneo attorno alla quale è scattata la contestazione per la repressione antipalestinese

il rettore



Il rettore Ezio Pellizzetti sin dall'inizio della vicenda ha condannato gli attacchi alla docente e ha invitato a un confronto sereno e obiettivo

PAOLO GRISERI



**ANTISEMITISMO: GOL, DEMONIZZATI ISRAELE E SUOI
RAPPRESENTANTI
'USATE ESPRESSIONI DI DELEGITTIMAZIONE
ESISTENZA STATO ISRAELE'**

(ANSA) - ROMA, 10 mag - In Italia di recente si sono registrati degli episodi che "stati caratterizzati dalla demonizzazione dello Stato d' Israele e dei suoi rappresentanti, e da espressioni di delegittimazione dello stesso diritto all' esistenza dello Stato d' Israele". E' quanto ha scritto, in una lettera inviata al Ministro dell' Istruzione, Letizia Moratti, l' ambasciatore di Israele, Ehud Gol, che ha ricordato quanto accaduto in alcuni atenei italiani, per ultima l'università di Torino, dove una docente, la professoressa Daniela Ruth Santus, é stata contestata per avere invitato per una lezione il viceambasciatore di Israele in Italia, Elazar Cohen. (SEGUE).

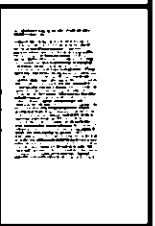
by: MIU

ANTISEMITISMO: GOL, DEMONIZZATI ISRAELE E SUOI RAPPRESENTANTI(2)

(ANSA) - ROMA, 10 mag - "Negli ultimi mesi - ha scritto l'ambasciatore Gol al ministro Moratti - assistiamo a ripetuti tentativi, da parte di frange estremiste, di negare ai rappresentanti dello Stato d'Israele la libertà di parola, diritto sacrosanto in qualsiasi Paese democratico, e il diritto a esprimersi liberamente in ambienti accademici italiani". Dopo avere ricordato che episodi si sono verificati nelle università di Pisa, Firenze, Bologna e Torino, Gol afferma che, per sua "esperienza personale, avuta all'ateneo di Firenze, e per l'esperienza del mio corpo diplomatico, posso affermare con certezza che non si tratta più di critica alla politica del governo d'Israele, il quale, come noto, è l'unica democrazia in Medio Oriente. Del resto, sui mezzi di informazione e tra l'opinione pubblica israeliana, si tiene continuamente un dibattito libero e molto critico, e noi siamo preparati e abituati a fronteggiare una critica legittima, mossa attraverso discussioni e dibattiti. I casi che ho appena ricordato, invece, sono totalmente differenti, essendo stati caratterizzati dalla demonizzazione dello Stato d'Israele e dei suoi rappresentanti, e da espressioni di delegittimazione dello stesso diritto all'esistenza dello Stato d'Israele". "Le contestazioni sono state violente e con l'espresso intento di impedirci di far sentire la nostra voce, tanto che solo con l'intervento delle forze di polizia, laddove c'è stato, i rappresentanti dell'Ambasciata hanno potuto prendere la parola nei campus. Tale fenomeno è molto più preoccupante alla luce delle notizie che giungono di pressioni e minacce esercitate su professori e docenti che desiderano esporre il punto di vista di Israele, o su studenti che hanno paura ad agire e parlare apertamente a favore di Israele, a causa dell'atmosfera ostile creata negli atenei". Gol motiva la sua iniziativa di scrivere al ministro Moratti su questi "fatti ignominiosi", nella certezza che il Governo italiano "così come ha sempre fatto in passato, continuerà anche in futuro ad

assicurare libertà accademica e libertà di espressione a ogni individuo". (ANSA).

by: MIU



Contestazioni ed episodi di intolleranza nei confronti di rappresentanti ebrei, cresce la tensione nelle università

Antisemiti in facoltà, l'ira di Israele

A Torino un muro contro Sharon. L'ambasciatore alla Moratti: ci demonizzano

PISA

Il 14 ottobre 2004 un consigliere d'ambasciata di Israele è costretto ad abbandonare l'Università

FIRENZE

Il 22 febbraio '05 l'ambasciatore israeliano Gol viene duramente contestato nell'aula magna

BOLOGNA

Il 9 marzo una mail di minacce fa saltare l'incontro all'università tra un'ebrea e una palestinese.

TORINO

Il 20 aprile la lezione del vice ambasciatore di Israele si tiene tra le contestazioni degli autonomi

PAOLO GRISERI

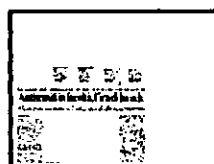
TORINO — L'ambasciatore israeliano in Italia, Ehud Gol, chiede che il governo garantisca l'agibilità delle università ai rappresentanti di Tel Aviv. Lo fa con un'allarmata lettera inviata ieri al ministro Letizia Moratti. «Negli ultimi mesi - scrive l'ambasciatore - assistiamo a ripetuti tentativi, da parte di frange estremiste, di negare ai rappresentanti dello stato d'Israele il diritto di esprimersi liberamente in ambienti accademici italiani». Gol cita i recenti fatti che hanno coinvolto lui personalmente, duramente contestato all'università di Firenze, e i suoi collaboratori a Pisa e a Torino. L'ambasciatore cita anche l'episodio di Bologna dove un'iniziativa comune di due donne con cittadinanza israeliana, un'ebrea e una palestinese, è stata bloccata per le minacce giunte con la posta elettronica. Il rettore della città emiliana ha già provveduto a organizzare un nuovo incontro. «Posso affermare con certezza - scrive l'ambasciatore - che non si tratta di episodi di critica alla politica del governo d'Israele, il quale, com'è noto, è l'unica democrazia in Medio Oriente». Quel che invece preoccupa Gol è «la demonizzazione d'Israele e dei suoi rappresentanti caratterizzata da espressioni di delegittimazione dello stesso diritto all'esistenza del nostro stato». Per questo la lettera si conclude con la richiesta al ministro italiano di «assicurare libertà accademica e libertà di espressione ad ogni individuo».

La protesta del rappresentante

del governo di Tel Aviv avviene nei giorni della polemica per quanto accaduto a Torino. Dopo la dura contestazione al viceambasciatore Elazar Cohen e alla professoressa Daniela Santus che lo aveva invitato, il 20 aprile scorso, il clima si è fatto incandescente. Uno studente di veterinaria ha denunciato su un quotidiano israeliano il clima di antisemitismo che spingerebbe «molti studenti ebrei a nascondere la loro identità». L'autore della denuncia è stato ascoltato dalla Digos e si è incontrato con il preside della sua facoltà ma non ha riferito casi specifici: «Mi ha detto - racconta il preside - che nella nostra facoltà non c'è mai stato alcun problema e che voleva solo esprimere la sua amarezza per quanto accaduto al diplomatico israeliano». Ieri il rettore, Ezio Pellizzetti, è tornato sulla vicenda per esprimere «amarezza e irritazione»: «La nostra università ha sempre garantito il libero scambio delle opinioni. Anche nel caso del viceambasciatore di Israele si sarebbero potuti evitare i problemi se ci fosse stato più coordinamento tra l'insegnante e le autorità accademiche». Il rettore intende promuovere un seminario pubblico con esponenti israeliani e palestinesi.

Ieri gli studenti del Collettivo autonomo che aveva organizzato la contestazione al diplomatico israeliano hanno innalzato un muro simbolico all'università «per protesta contro quello di Sharon in Cisgiordania» e hanno raccolto firme per chiedere che «i rappresentanti del governo di Tel Aviv non vengano invitati all'uni-

versità fino a quando proseguirà la vergogna del muro».



L'iniziativa dopo il caso di Torino. Il rettore: da noi non c'è intolleranza. Gli autonomi: impedire l'invito di diplomatici

Israele protesta: demonizzati negli atenei

Lettera dell'ambasciatore Gol alla Moratti: fatti gravi, si delegittima il nostro diritto a esistere

L'ambasciatore di Israele scrive al ministro Letizia Moratti e denuncia: «Fatti ignominiosi succedono nelle università italiane, ultima quella di Torino. Si demonizza lo Stato di Israele e si delegittima il diritto all'unica democrazia del Medio Oriente a esistere». Il rettore, Ezio Pelizzetti, e le autorità accademiche dell'ateneo torinese, replicano: qui non c'è antisemitismo e l'intolleranza non avrà mai diritto di cittadinanza. Il Collettivo universitario autonomo (Cua) insiste: raccogliamo firme perché l'Università impedisca l'invito di rappresentanti istituzionali di Israele a iniziative o lezioni organizzate dalle facoltà. E intanto ieri ha costruito un muro nell'atrio di Palazzo Nuovo, sede storica delle facoltà umanistiche, per protesta contro il muro voluto dal governo di Ariel Sharon al confine con la Cisgiordania.

Il «caso Torino» si infiamma. Scatenato, il 20 aprile e il 2 maggio, dalla contestazione di un gruppo di giovani del Cua alla professoressa Daniela Santus, «rea» di aver invitato il viceambasciatore israeliano a tenere una lezione, ieri ha visto la discesa in campo del capo della rappresentanza diplomatica, Ehud Gol, e delle autorità accademiche, irritate, queste, perché «è rimbalzata a livello internazionale un'immagine dell'università di Torino che non merita». L'ambasciatore ha scritto al ministro Moratti: «Negli ultimi mesi assistiamo a ripetuti tentativi, da parte di frange estremiste, di negare ai rappresentanti dello Stato d'Israele la libertà di parola e il diritto a esprimersi liberamente in ambienti accademici italiani. Le contestazioni sono state violente e con l'espresso intento di impedirvi di far sentire la nostra voce, tanto che solo con l'intervento delle forze di polizia, laddove c'è stato, i rappresentanti dell'Am-

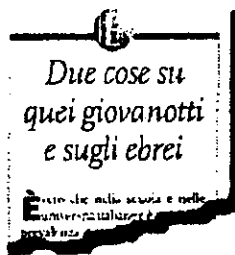
basciata hanno potuto prendere la parola. Tale fenomeno è molto più preoccupante alla luce delle notizie che giungono di pressioni e minacce esercitate su docenti che desiderano esporre il punto di vista di Israele, o su studenti che hanno paura ad agire e parlare apertamente a favore di Israele, a causa dell'atmosfera ostile».

La replica del rettore è altrettanto netta, seppure amareggiata: «Il nostro atteggiamento non è stato né troppo morbido né distratto né incapace di valutare la gravità di quanto accaduto - dice al «Corriere» il professor Pelizzetti -. E' stato purtroppo ignorato o travisato. Nessuno dei 2.200 professori e delle 70 mila persone che studiano o lavorano nell'ateneo, nutre sentimenti antisemiti. Lo ribadirò fra breve al rappresentante della Comunità ebraica. Questa è l'università con il maggior numero di docenti che ebbe il coraggio di non giurare fedeltà al fascismo e pagò un altissimo contributo di vite alla tragedia dell'Olocausto. Il nostro è l'ateneo di Norberto Bobbio e di Primo Levi e nulla di tale patrimonio è perduto».

Ma intanto il Collettivo non demorde: a parte la costruzione del muro simbolico, ieri ha ribadito la volontà di fare ostracismo verso i rappresentanti israeliani. Secca la risposta del rettore: «Questa posizione non fa parte del nostro agire né del nostro sentire. Abbiamo sempre aperto le porte a tutti, ultimamente anche al sindaco di Bagdad. Certo c'è modo e modo di organizzare le cose. La professoressa Santus, ad esempio, è stata un po' superficiale nel rivolgersi prima alle forze dell'ordine che al rettorato quando invitò il suo ospite. Ma posso garantire personalmente che mai sarà impedito l'accesso in ateneo a rappresentanti d'Israele».

Costantino Muscau

SU EUROPA



«LA SINISTRA NON TACCIA»

Anche *Europa*, il quotidiano della Margherita, è intervenuto, ieri, dalla sua prima pagina, su quello che definisce un «demenziale boicottaggio» alle università israeliane. Il titolo è: «Due cose su quei giovanotti e sugli ebrei». Si parla di «chi si è dato da fare per impedire a docenti invitati di parlare di Israele». La prima richiesta: «Vorremmo che studenti, professori e presidi si facessero sentire. E che il centrosinistra politico si facesse sentire altrettanto». Di più: «Si deve dichiarare uno scontro aperto, senza se e senza ma, contro le posizioni che si nascondono dietro "la critica

al governo Sharon" ma in realtà hanno un solo autentico retrospensiero: lo Stato d'Israele non ha diritto di esistere». E ancora:
«Andrebbe scritta nel programma dell'Unione, questa intransigenza in difesa di Israele, e andrebbe fatta valere con le buone o con le cattive».

STUDENTE EBREO

«Vittime di pregiudizi e minacce Siamo buoni soltanto da morti»

Come ti chiami?
-Preferisco non dirlo.
A quale facoltà sei iscritto?
-Preferisco non dirlo.
Puoi dire l'età?
-Questa sì, 22 anni.
Sei ebreo e torinese?
-Appartengo a una delle 1.200 famiglie residenti in città. E siamo 50 universitari.

Preoccupato?
-Mi sento a disagio e triste per i gravi episodi successi in Italia e fuori. In Inghilterra, ad esempio, si boicottano i professori ebrei. Qui si impedisce la libertà di espressione e si va oltre. Un conto è criticare lo Stato di Israele, altro metterne in discussione l'esistenza. Per assurdo proprio mentre si fanno sforzi per trovare una soluzione al problema dei palestinesi. L'avrei capito di più all'epoca dell'Intifada. C'è qualcosa che mi sfugge in questi attacchi antiebraici. E poi mi

sembra che questi miei coetanei, pur minoritari, siano vittime di un pensiero unico. E di pregiudizi».

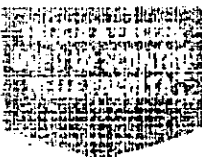
Ad esempio?
-In uno striscione hanno accostato la stella di David alla svastica e al dollaro. Per loro siamo nazisti e plutocrati, ricchi che dominano il mondo: automatico che l'ebreo sia ricco e (pre)potente. Non immaginano neppure un ebreo povero. Non è un pregiudizio antisemita, contro il diverso? Impossibile da radicare, purtroppo. Si potrebbe col dialogo, con

la conoscenza. Io vorrei parlare, se non mi minacciano. L'antisemitismo non è finito con la fine della guerra. È sempre strisciante, in forme diverse».

Però dicono di aver ricordato la Shoah.

-Certo, gli ebrei buoni sono quelli morti».

C. Mus.



STUDENTE AUTONOMO

«Rifutiamo sionisti e oppressori Fanno apartheid e sono razzisti»

Come ti chiami
-Davide.
Quale facoltà frequenti?
-Lettere e Filosofia.
Quanti anni hai?
-24, sono torinese.
Fai parte del Collettivo Universitario Autonomo, di quelli che hanno contestato la San-

Certo, ha invitato un sionista, un oppressore, è stata intollerante e scorretta: non si è voluta confrontare con noi, ha chiamato la polizia e ci ha accusato di essere antisemiti».

Invece...
-Noi abbiamo una lettura materialistica degli eventi, non esiste l'ebreo o non ebreo, solo l'oppresso, tanto che con noi c'è anche un'ebrea (Dana Lauriola, 23 anni, ndr) anti Sharon e nessuno ci fa caso. Noi criticiamo ogni governo e ogni Stato che riproduca al suo interno le forme moderne dell'oppressione sociale. Le

stesse che sono alla radice di un presente di guerra che mette a repentaglio le vite di noi giovani. E gli Usa e Israele sono un pericolo per il futuro. Per questo contesteremo ancora. Israele fa apartheid, è razzista».

E i terroristi islamici? Perché non attaccate l'Arabia Saudita, ad esempio?

-L'abbiamo fatto, specie sui diritti delle donne. Ma in questa fase l'unico terrorismo è quello di chi bombarda, occupa e reprime; chi si oppone, in Iraq come in Palestina, compie soltanto nobili atti di difesa e resistenza».

E le Torri gemelle?
-È un fatto poco chiaro. E poi chi semina ingiustizia, raccoglie ciò che si merita».

Viva Bin Laden, paladino degli oppressi, quindi?
-Non so neppure chi sia quel capitalista. Noi siamo dalla parte degli oppressi».

C. Mus.

L'ambasciatore d'Israele alla Moratti: cresce l'antisemitismo negli atenei

DA ROMA

In Italia di recente si sono registrati degli episodi «caratterizzati dalla demonizzazione dello Stato d'Israele e dei suoi rappresentanti, e da espressioni di delegittimazione dello stesso diritto all'esistenza dello Stato d'Israele». È quanto ha scritto, in una lettera inviata al ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, l'ambasciatore di Israele, Ehud Gol, che ha ricordato quanto accaduto in alcuni atenei italiani, per ultima **l'università di Torino**, dove una docente, la professoressa Daniela Ruth Santus, è stata contestata per avere invitato a tenere una lezione il viceambasciatore di Israele in Italia, Elazar Cohen. «Negli ultimi mesi - ha scritto l'ambasciatore - assistiamo a ripetuti tentativi, da parte di frange estremiste, di negare ai rappresentanti dello Stato d'Israele la libertà di parola, diritto sacrosanto in qualsiasi Paese democratico, e il diritto a esprimersi liberamente in ambienti accademici italiani». Dopo avere ricordato che episodi si sono verificati nelle università di Pisa, Firenze, Bologna e Torino, Gol afferma che, per sua «esperienza personale, avuta all'ateneo di Firenze, e per l'esperienza del mio corpo diplomatico, posso affermare con certezza che non si tratta più di critica alla politica del governo d'Israele, il quale, come noto, è l'unica democrazia in Medio Oriente. Del resto, sui media e tra l'opinione pubblica israeliana, si tiene continuamente un dibattito libero e molto critico, e noi siamo preparati e abituati a fronteggiare una critica legittima, mossa attraverso discussioni e dibattiti».



UNIVERSITA': TORINO; NELL'ATRIO COSTRUITO MURO ANTI SHARON INTANTO PRESIDE DI VETERINARIA INCONTRA STUDENTE ISRAELIANO

(ANSA) - TORINO, 10 MAG - E' stato costruito un vero e proprio muro nell' atrio di Palazzo Nuovo, sede storica delle facoltà umanistiche di Torino, per protesta - spiegano gli autori, studenti del collettivo autonomo - contro il muro voluto dal governo di Ariel Sharon lungo il confine con la Cisgiordania. Il Collettivo ha iniziato anche una raccolta di firme perché l' Università impedisca l'invito di rappresentanti istituzionali di Israele a iniziative o lezioni organizzate dalle facoltà. Il divieto dovrebbe rimanere in vigore fino a quando - affermano gli studenti - il governo israeliano proseguirà a edificare la barriera muraria di separazione dai territori palestinesi, barriera che invece l' esecutivo di Sharon ritiene necessario a impedire l' infiltrazione di terroristi kamikaze. "Il nostro muro - hanno aggiunto - è simbolico, non vuole impedire l' ingresso a nessuno. Semplicemente vogliamo far capire come si devono sentire i nostri coetanei palestinesi costretti all' apartheid". Intanto il preside della facoltà di Veterinaria, Carlo Gilardi, ha incontrato, presso l' ufficio di presidenza, Amit Peer, il giovane universitario israeliano che nei giorni scorsi ha denunciato a un giornale di Tel Aviv il clima di intolleranza antisemita nell' Ateneo torinese, parlando di suoi connazionali costretti persino a nascondere il proprio nome per non essere identificati, dato quest' ultimo che non ha trovato conferma. "La nostra facoltà - ha riferito il preside - non c'entra con questa vicenda. Amit Peer è venuto da me accompagnato da un altro studente israeliano, suo amico, e ha confermato come a Veterinaria non ci sia mai stato alcun problema di convivenza". "Mi ha anche detto - ha aggiunto il professor Gilardi - che le sue affermazioni sono state un pò esagerate. Lui voleva soltanto esprimere la sua amarezza e la sua contrarietà per quanto è accaduto durante la lezione della docente Daniela Santus. In quell' episodio si è andati ben oltre il diritto di critica". La lezione in

questione, tenutasi il 20 aprile scorso presso la facoltà di Lingue Straniere, è all'origine, infatti, di tutte le polemiche scatenatesi in questi giorni sul presunto antisemitismo che serpeggia nell'università di Torino. Agli studenti del Collettivo non era piaciuta la presenza, durante la lezione, del vice ambasciatore di Israele per discutere di questione medio-orientale. La contestazione aveva assunto toni tanto accesi da richiedere l'intervento della Digos. "Ad Amit Peer, che era presente in quella occasione - ha raccontato oggi il preside Gilardi - non è piaciuto quanto era accaduto e ha voluto denunciarlo". "Anch'io ritengo - ha concluso il preside - che sia stato tutto esagerato. Tanto più nella facoltà di Veterinaria dove abbiamo sempre avuto, per tradizione, numerosi studenti provenienti da Israele che non hanno mai avuto problemi di inserimento. E questo mi è stato anche confermato da Peer. Ne sono davvero sollevato". Lo studente, che è al terzo anno del corso di studi, dovrebbe essere ascoltato in serata, in via informale, dalla Digos di Torino. (ANSA).

by: BAN

ANSA - Agenzia Nazionale per le Informazioni e la Stampa
Via Cavour, 15 - 00187 Roma - Tel. 06 494241
Telex 32032 ANSA I - Fax 06 494241
E-mail: ansa@ansa.it

LA POLEMICA. DOPO, LE ACCUSE DI ANTISEMITISMO, LA PROVOCAZIONE A PALAZZO NUOVO

Gli autonomi dell'Università alzano un muro «come Sharon»

Gesto provocatorio ieri all'Università dopo le accuse di antisemitismo ieri da parte di un gruppo di studenti autonomi. L'ambasciatore israeliano Gol protesta col ministro Moratti.

Lodovico Poletto

Niente tensione, ieri, negli spazi dell'Università. E niente polemiche, vere o presunte. Così, mentre gli autonomi del Cua costruiscono, nell'androne di Palazzo Nuovo, un muro che simboleggia quello che Israele sta completando sul confine con la Palestina («un gesto che preclude qualsiasi tipo di dialogo» dicono i portavoce del comitato universitario autonomo), la professoressa Daniela Santus, contestata due volte nelle scorse settimane, fa svolgere senza polemiche e tensioni i test ai suoi studenti.

Ieri, infatti, non c'era voglia di rinfocolare le diatribe. Tantomeno di dare spazio alle accuse di antisemitismo, lanciate dalle colonne di un giornale di Tel Aviv, da uno studente israeliano iscritto a veterinaria, Amit Peer. Niente polemiche, dunque, tranne qualche coda. Come la lettera che l'ambasciatore di Israele, Ehud Gol, ha inviato al Ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, nella quale spiega che ci sono stati in Italia alcuni episodi «caratterizzati dalla demonizzazione di Israele e dei suoi rappresentanti e da espressioni di delegittimazione dello stesso diritto all'esistenza di Israele». Tra questi episodi ci sono anche le polemiche contro la Santus, finita al centro delle discussioni dopo aver invitato ad una lezione il viceambasciatore di Israele in Italia, Elazar Cohen. Da segnalare c'è anche una presa di posizione del Rettore dell'Ateneo torinese, Ezio Pelizzetti, che ribadisce ogni condanna all'antisemitismo e la volontà di tenere alti i livelli di vigilanza. «C'è stata - dice - un'interpretazione non corretta dell'atteggiamento delle autorità accade-

niche e dell'Ateneo, che si sarebbe rivelato troppo morbido se non addirittura distratto e incapace di valutare la gravità di quanto accaduto». E aggiunge: «L'Università di Torino continua ad essere quella che ebbe il maggior numero di

docenti, fra i pochi in Italia, che ebbero il coraggio di non giurare fedeltà al fascismo e che pagò un altissimo contributo di vite alla tragedia dell'olocausto, delle deportazioni e alla lotta di liberazione. Siamo anche l'Ateneo che ospitò il magistero civile di alcuni dei padri della nuova Costituzione e del nuovo stato libero; l'Università di Norberto Bobbio e di Primo Levi. Nulla. Nulla di tale patrimonio è perduto».

Parole forti, per difendere i diritti di tutti, per dire no ad ogni tipo di intolleranza. Carlo Girardi, preside di Veterinaria, dice: «Oggi ho incontrato lo studente Amit Peer e mi ha ribadito che non ci sono stati episodi di antisemitismo in facoltà. Anzi, mi ha spiegato che, forse, il suo intervento è stato troppo enfaticizzato e che le considerazioni si riferivano al secondo episodio della Santus. Nulla di più». E aggiunge: «C'è una tradizione di collaborazione e di presenza di studenti israeliani ai nostri corsi, oggi seguiti da una decina di ragazzi che provengono da quel Paese».

Soddisfatti anche gli autonomi che ribadiscono la loro posizione di antisionismo «non di antisemitismo». E, oltre ad aver costruito il muro simbolico nell'ingresso di Palazzo Nuovo, hanno iniziato una raccolta di firme contro il muro che costruisce il governo israeliano. Spiegano: «Continueremo a lottare a fianco del popolo palestinese, di quello iracheno, di quello afgano e di quanti sono vittime dell'oppressione straniera. L'Università di Torino rimarrà luogo di critica e dissenso. Siamo pronti a difendere Palazzo Nuovo da qualsi-

asi tentativo di repressione da parte del Ministero. Non provi il ministro a tentare operazioni di censura». Oggi, alle 17, nella sala lauree di Lettere, Franca Roncarolo, docente di comunicazione politica parla di «Coverage della guerra e costruzione mediatica della crisi permanente». L'iniziativa è del «Laboratorio universitario per i saperi contro la guerra».

BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

Il Muro in testa

GLI studenti del Collettivo Autonomo che ieri hanno eretto un muro nell'atrio di Palazzo Nuovo si sono smentiti da soli quando hanno avviato una raccolta di firme per impedire ai rappresentanti del governo israeliano di metter piede all'università di Torino. La costruzione del finto muro in polemica con quello vero di Sharon in Cisgiordania è un urlo per reclamare più libertà. La raccolta di firme strozza quell'urlo e lo trasforma nel mugugno torpido che accompagna sempre la censura.

L'antisemitismo non c'entra ed è fuorviante tirarlo in ballo ogni volta che qualcuno critica la politica di Israele. C'entra invece il rifiuto stizzoso di mettersi nei panni degli altri, che dovrebbe essere prerogati-

va dei depressi e dei vecchi, mentre fin dalla giovinezza è molto praticato dai fanatici, preoccupati soltanto di puntellare le proprie certezze al riparo di un muro mentale di faziosità. Chissà se gli studenti del Collettivo, così pronti a immedesimarsi nelle angherie subite dai palestinesi, hanno mai provato a infilarsi per un attimo anche nella testa di un israeliano che vota per Sharon. Nella sua paura di salire su un autobus, nella sua diffidenza trentennale per l'ondivago Arafat. Dare ascolto a un ambasciatore d'Israele che illustra questi stati d'animo non significa essere costretti a sposarne la causa. E' solo un modo per contaminare il cervello e aprirlo all'idea che la realtà sia più sfaccettata delle ideologie che cercano di rappresentarla.

Scontro sull'antisemitismo
Il "muro"
che divide
l'Ateneo

MANEGGIARE
CON CURA

Il Rettore, la Digos, la stessa Comunità ebraica, hanno escluso che all'università ci sia un clima antisemita. L'argomento è talmente serio che non è consentito a nessuno di sottovalutarlo. Per questo tutti i media hanno dato giustamente risalto alla denuncia dello studente di veterinaria: «A Torino alcuni ebrei preferiscono nascondersi». È bene che la denuncia sia stata verificata ed è anche meglio che si sia dimostrata infondata. Questo non risolve certo tutti i problemi. L'intolleranza e la violenza politica non sono questioni secondarie e sono patologie presenti a Torino. Ma in vicende come questa le parole pesano, diventano sostanza. La sostanza del termine antisemita non si può sovrapporre con leggerezza né all'intolleranza e nemmeno alla violenza. Perciò sarebbe utile che in questa storia si rispettasse l'avvertenza che compare su certe confezioni: «Maneggiare con cura». E con saggezza.

(p.g.)